



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VENERDÌ 1 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 120 • www.laprovinciadico.com.it

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

CONTATTACI
031.889797
www.fermetal.net
info@fermetal.net

STENDHAL

Como e la Spagnola del 1918

Un' "antenna" dell'attuale pandemia. Come La Provincia raccontò una tragedia che si sommava a quella della guerra. Anche allora la stretta: chiusi teatri, cinema, accesso limitato alle osterie. L'ordinanza del prefetto ai sindaci «Evitare assembramenti, cercare infermieri, far scorte di calce viva»

SCHIAMI E CHIODETTI ALLE PAGINE 48-49

Cronaca Cittadina

Le energie rinnovabili

per combattere l'inflazione

Il Comune di Inverigo ha...

MASCHERINE LO STATO FA IL GIOCO DELLE 3 CARTE

di ALBERTO MINGARDI

Domenico Arcuri, commissario straordinario per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere per l'emergenza Covid-19, ha deciso di fissare il prezzo delle mascherine chirurgiche. Chi gliene abbia conferito il potere, non è chiaro. Il decreto legge che ne istituisce la figura e le competenze (come ha spiegato Giuseppe Portocarraro su Leoniblog) non sembra dargliene facoltà. Ma non importa, ci siamo abituati: nell'emergenza tutto è lecito, lo sarà pure decidere per legge quanto costano le mascherine. Oltre a essere lecito, è conveniente?

La mascherine avevano, prima della crisi, un prezzo
CONTINUA A PAGINA 9

LA FASE 2: AFFRONTIAMO I PROBLEMI SOCIALI

di FRANCO CATTANEO

Qualcuno, come Massimo Calvi su "Avvenire", lo ha già scritto e conviene ripeterlo alla vigilia della Fase 2: non andrà tutto bene, e soprattutto per i soliti ignoti, quelli che pagano di più. Gente comune e ceti popolari. L'operazione verità è in corso e bisogna stare con i piedi per terra dentro una crisi permanente e centrata sui percorsi di vita: quello dell'economia non sarà soltanto un
CONTINUA A PAGINA 9

Como ha già perso 1,5 miliardi

Il conto del lockdown è salatissimo per l'economia: dal 22 marzo al 27 aprile è stato bloccato il 69% dell'industria e il 46% dei servizi. I danni più pesanti sono nel capoluogo: 180 milioni

Un miliardo e mezzo di euro in meno di fatturato. E il conto salato che il lockdown presenterà all'economia comasca: un ammanco, infatti, maturato dal 22 marzo al 27 aprile, nella "fase uno" dell'epidemia. A calcolare la stima è uno studio presentato su "Covidanalysis.it", portale che analizza gli

impatti del coronavirus sulla nostra società, creato dalle aziende Digitalgarage, O&S e Apfelstrudel. Andando nello specifico sul territorio comasco, durante quei 37 giorni hanno chiuso il sessantatavo per cento delle industrie e il 46 per cento dei servizi. Secondo i dati

elaborati dal gruppo di lavoro, il blocco delle attività ha portato a un ammanco del fatturato stimato pari a 814.778.233 euro per le industrie e di 685.192.072 euro per i servizi. Chi ha subito di più il colpo in termini assoluti è la zona del capoluogo: 64 per cento delle industrie e 45 dei servizi fermati, con una

perdita di fatturato stimata vicina a 180 milioni di euro, di cui più di 140 dovuta al blocco dei servizi. Segue il territorio Canturino, dove il 76 per cento delle industrie e il 44 dei servizi si è arrestato, per una perdita di fatturato stimata superiore a 110 milioni di euro.
QUADRONI A PAGINA 21

I dati
Altri 4 morti Calano i contagi Ma il Comasco resta zona a rischio
SERVIZIO A PAGINA 15



Guarda che lago Con la natura tornata padrona

immagini piene di fascino e senza la presenza dell'uomo. Sono quelle di un reportage del fotografo Enzo Pifferi sul lago. A PAGINA 22

La guida
Mascherine Ecco come vanno usate nel modo corretto
A PAGINA 16

La Fase 2
Come cambiano i trasporti Come riapre cimiteri e Zil
ALLE PAGINE 18-19

Le tragedie
Mariano: a Perticato dopo la madre il virus uccide il figlio di 53 anni
RIGAMONTI A PAGINA 23

Corsa ai test del sangue. Dubbi sull'immunità

Test sierologici a Como: i laboratori privati sono pronti e attendono una via libera dalla Regione. Ormai da giorni i centralini degli ambulatori che offrono questo esame vengono presi d'assalto. Semplici cittadini ma anche azien-

de che domandano del test per individuare nel sangue gli anticorpi sviluppati dal nostro organismo per combattere il Covid. La risposta dei vari centri per il momento è questa: aspetti fino a fine della Regione, appena arriverà comunicheremo tutto sulle nostre pagine so-

cial. Ma è bene ribadire cosa sono esattamente i test. Innanzitutto non hanno nulla a che vedere con i tamponi. Questi ultimi mi consentono di sapere se nelle mucose è presente in quel preciso momento il virus. Altro capitolo è il test sul sangue.

Il test sierologico rapido, con una punta nel dito, rivela se nel sangue sono presenti gli anticorpi costruiti rapidamente dal nostro organismo per contrastare la malattia. In caso positivo significa immunità. Per quanto? Non si sa. BACCILIERI A PAGINA 17

Filo di Seta
Fase 2, Fase 2, fai una cosa e ne sbagli due.
BACCILIERI A PAGINA 17

Santo Versace: «Mi sposo sul Lario l'anno prossimo»

Era nell'agenda dei matrimoni Vip del 2020, ma come altri mega wedding in programma quest'estate sul Lario, è stato rimandato all'anno prossimo. La data comunque è già stata fissata: nel giugno 2021 Santo Versace celebrerà con rito religioso, il matrimonio con Francesca De Stefano. «Perché abbiamo scelto il lago di Como?», spiega il fratello di Gianni - «Per me è casa, uno dei luoghi più mitici, più ambiti del mondo».
BRIVIO A PAGINA 25



Santo Versace con Francesca

Appiano Gentile La protesta del golf «Lasciateci giocare, c'è totale sicurezza»

Roberto Tavecchio, presidente del Club Pinetina: «La nostra attività è praticata a singolarmente e su larghi spazi».
CLERICI A PAGINA 26



Roberto Tavecchio

Cultura Il Gastrofesto Arriva maggio e porta gli asparagi

A Rogaro, sul lago, ci sono i migliori di Europa. E la Madonna nera della vicina Chiesa ne propizia il raccolto.
BRENNÀ A PAGINA 50

In occasione della Festa dei lavoratori, domani 2 maggio, LA PROVINCIA non sarà in edicola. Appuntamento domenica 3 maggio.

A&P
PULIZIA E SANIFICAZIONE

Pronto Intervento Sanificazione

Anderson +39 335/7311366



Coronavirus

In primo piano

Le parole della presidente della Corte costituzionale

Marta Cartabia: «Io super partes Fuori dalla contesa politica»

«Sorpresa» e «dispiaciuta» da chi ha voluto legare il suo richiamo alla Costituzione come bussola anche nei momenti di crisi, «a singole contese politiche incorso», cioè vi ha voluto leggere un ingresso a gamba tesa nell'attualità del dibattito tra i partiti, una critica

neppure troppo velata al ricorso ai decreti del presidente del Consiglio per governare l'emergenza Covid. Perché «è davvero inappropriato attribuire al presidente della Corte costituzionale l'intento di scendere nell'agone politico». Marta Cartabia torna a chiarire

quale era il senso di quel passaggio della sua relazione sull'attività della Corte costituzionale su cui si sono scatenate le interpretazioni. È alla guida della Corte da dicembre, la prima donna presidente nella storia italiana. Un ruolo in cui crede fermamente, come confer-

mano le sue parole. «Se c'è un principio che un presidente della Consulta tiene a preservare è proprio quello di essere super partes. Sarebbe gravissimo se un presidente volesse entrare nella discussione per dire "questo atto del governo non va bene"».

Conte striglia le Regioni Ma cambierà qualcosa

Il premier in Aula. Ha difeso le scelte del governo compiute per il 4 maggio. Ha ipotizzato aperture più ampie e offerto spiragli. L'ultimatum di Renzi

ROMA

SERENELLAMATTERA

Negozi, ristoranti, parrucchieri potrebbero riaprire il 18 maggio, almeno in alcune Regioni. Ma solo se i dati del monitoraggio del contagio daranno disco verde, non certo su iniziativa «improvvisa» e «illegittima» di singoli governatori. Il premier Giuseppe Conte affronta le Aule parlamentari trasformate in ring e non solo difende le scelte compiute sul 4 maggio ma decide di indicare un orizzonte chiaro per aperture più ampie e di offrire spiragli per il riavvio di asili nido e campi estivi. Ribatte anche alle critiche di chi lo accusa di essersi mosso con i suoi dpcm fuori dalla Costituzione: il governo, sottolinea, ha sempre rispettato quei principi e non ha mai agito «in solitaria». Non convince però né l'opposizione, né Matteo Renzi, che gli lancia un «ultimo appello» che sa di ultimatum: «Non abbiamo sventato i pieni poteri a Salvini per darli a te: se scegli il populismo non avrai l'v al tuo fianco». La maggioranza «esiste», dice fermamente Conte, lasciando nel pomeriggio Palazzo Madama. E non appare una frase scontata. Secondo l'opposizione, i partiti di governo in Senato non avrebbero avuto da soli i voti per approvare il Documento di economia e finanza («Solo 158 sì, sui 276 totali»). E Renzi ruba la scena a Matteo Salvini, che con i suoi ha occupato le Aule parlamentari, riaprendo la partita politica che era stata messa in quarantena dal Coronavi-



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con mascherina ANSA

rus: Iv minaccia di lasciare la maggioranza senza risposte e «una visione» chiara su riaperture e misure economiche. L'ex premier cita anche i morti di Bergamo e Brescia per esigere riaperture («se fossero qui le avrebbero chieste») e si attira una bufera sui social e una strigliata del sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «uscita infelice». Il premier liquida con parole gelide l'attacco di Renzi:

Per il presidente del Consiglio il governo non ha mai agito «insolitaria»

«Nessun ultimatum, chiede di fare politica e la stiamo facendo». Vito Crimi per il M5s e Andrea Orlando per il Pd lo difendono da accuse «irresponsabili» e «manovre di palazzo». Continuano i litigi in maggioranza sulle misure economiche e i Dem, con Andrea Orlando e Stefano Ceccanti, continuano a chiedere al premier di limitare l'uso dei dpcm. La data cercata in rosso sembra

Il leader di Iv ricorda i «pieni poteri» chiesti da Salvini «Basta populismo»

essere il 18 maggio, il nuovo orizzonte della «fase 2». Prima di allora, annuncia il presidente del Consiglio, arriveranno due nuovi decreti del governo sul fronte economico. Il primo è quello da 55 miliardi che era annunciato da aprile con misure da 25 mld per cassa integrazione, bonus autonomi e per colf e badanti. Ci saranno «meccanismi di erogazione rapidi ed efficaci», dice il premier, che chiede ai parlamentari di premere sulle banche perché agiscano. Il secondo sarà per «la Rinascita», con il riavvio di cantieri con iter più rapidi, investimenti, semplificazioni. Il premier difende il dpcm per la fase 2, spiega di non poter né voler controllare i rapporti familiari, ma aggiunge che da quelli nasce un quarto dei contagi. Perciò le aperture di ristoranti, musei e parrucchieri si valuteranno sulla base del meccanismo di monitoraggio del contagio elaborato dal ministro della Salute. Due gli scenari. Il primo: nelle aree (Regioni, città, frazioni) in cui il contagio sale, si procederà a chiusura «mirate». Il secondo: dove il contagio è più basso, come alcune di quelle del Sud, ci saranno aperture più ampie e accelerate. Con 105 mila contagi accertati, per adesso non si può fare di più. «Abbiamo scelto anche misure impopolari senza pensare al consenso, perché per ora non si può assicurare il ritorno alla normalità», spiega Conte. Che difende la sua linea anche dall'accusa di aver poco coinvolto il Parlamento nelle decisioni.



Un gelataio lavora adottando speciali tecniche anti virus in un esercizio che ha appena riaperto a Roma

Maturità senza mascherina Un piano per gli asili e i nidi

ROMA

VALENTINA RONCATI

Maturità senza mascherina a patto di tenere una distanza di 4-5 metri tra candidati, cinque al giorno, e commissari. È un piano per la riapertura sperimentale di asili e nidi. La ministra all'Istruzione Lucia Azzolina delinea gli ultimi importanti dettagli per l'esame di Stato nell'era Covid e intanto lavora per riaprire le scuole ai più piccoli, provvedi-

mento atteso da quei genitori che nella Fase 2 dovranno andare al lavoro. Così dopo i nuovi particolari su come si svolgerà quest'anno l'esame di maturità - in attesa dell'ordinanza - la ministra ha anche dato corpo alle ipotesi di cui aveva parlato poco prima il premier Conte che nell'informativa alla Camera si era soffermato sulla «possibile riapertura, in modalità sperimentale, di nidi e di scuole dell'infanzia, oltre

Il messaggio di Mattarella: «Collaborazione» E al governo il presidente chiede «chiarezza»

ROMA

FABRIZIO FINZI

«Finalmente si riparte» ma guai ad archiviare «l'angoscia delle settimane precedenti, sotto la violenza e veloce aggressione del virus o il fatto che abbiamo superato i duecentomila contagi e che ogni giorno dobbiamo piangere alcune centinaia di vittime». Prudenza e ancora prudenza: è questo il cuore del messaggio di Sergio Mattarella agli italiani provati da due mesi di confi-

namento. Lo lancia non a caso il primo maggio, quasi a voler coniugare sicurezza e lavoro che non sono - e mai devono essere - in contrapposizione tra loro. L'uscita dal tunnel è possibile ma non è certo il momento di «vanificare i sacrifici fin qui fatti». Nella giornata in cui si celebra l'importanza del lavoro il presidente della Repubblica parla con chiarezza anche alla politica e dalle sue parole si comprende come il tasso di litigiosità che ancora

pervade i partiti - e, purtroppo anche le istituzioni - lo preoccupa non poco. Serve in questa situazione di grave emergenza «un responsabile clima di leale collaborazione tra le istituzioni e nelle istituzioni», avverte secco mentre infuria lo scontro tra Regioni e governo centrale. Un senso civico che il capo dello Stato chiede anche agli italiani che pur sembrano mostrarne ben di più: «so che possiamo fare affidamento sul senso di responsabilità dei no-

stri concittadini - manifestato, in questo periodo, in misura ammirevole dalla loro quasi totalità - perché, nelle nuove condizioni, ci si continui a comportare con la necessaria prudenza». Poi un richiamo diretto alle responsabilità dell'esecutivo che in questa fase ha il dovere di illuminare e rassicurare il Paese con efficaci norme: «sono necessarie indicazioni, ragionevoli e chiare, da parte delle istituzioni di governo».



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

LA PROVINCIA
VENERDI 1 MAGGIO 2020

Cronache 5

Scudo Bce sullo spread dell'Italia Lagarde: «Siamo pronti a tutto»

La crisi. La presidente della Banca centrale europea rassicura il nostro Paese. Ma non c'è il rilancio del «quantitative easing» e i mercati chiudono in ribasso

ROMA

DOMENICO CONTI

Una Bce «pronta a tutto», che dà liquidità senza precedenti per spingere credito verso le imprese strozzate dallo shock del coronavirus. E che non tollererà fiammate dello spread, di fronte a uno shock economico «mai visto in tempi di pace» che potrebbe far cadere il Pil dell'Eurozona fra il cinque e il 12% quest'anno. Ma Christine Lagarde, a una settimana dalla sentenza costituzionale sulla legittimità del Qe e mentre l'Europa discute il «recovery fund», non rilancia il quantitative easing. Anche a costo di deludere i mercati, con lo spread salito ieri sopra 230 e le Borse in perdita di oltre il 2% visto che diversi investitori puntavano persino su un raddoppio della potenza di fuoco del «Pepp», il programma di acquisto di debito da 750 miliardi per l'emergenza pandemica.

La Bce mette sul tavolo un oceano di liquidità per dare ossigeno all'economia: con sette nuove operazioni chiamate «Peltro», Pandemic Emergency Lending Refinancing Operations, e con il taglio dei tassi, sulle nuove operazioni Tltro3 che iniziano a giugno, fino a -1% per le banche «virtuose» nel dar credito all'economia. È l'equivalente dell'iniettare a forza liquidità e prestiti nel sistema economico: si stima che le banche possano approvvigionarsi di 1.000 miliardi col Tltro3 a giugno e mettere al sicuro tre miliardi di utili. I tassi e la potenza di fuoco monetaria della Bce - il «Pepp» e il precedente «App» - restano dove sono: a -0,5% e oltre 1.000 miliardi di euro complessivi. E non arriva - per ora - l'apertura a includere nel Qe i titoli «junk», quelli speculativi, per allontanare l'ipotesi che qualche Paese mediterraneo sia tagliato fuori. La Bce è ed è tutto preparata ad aumentare le dimensioni, e ad estendere la durata del «Pepp» oltre il 2020, spiega Lagarde. «Siamo più determinati che mai a fronteggiare la crisi innescata dalla pandemia e dai lockdown, scandisce la presidente della Bce. Quanto allo spread italiano, «l'elefante nella stanza» di ogni riunione sulla difesa dell'Eurozona dati i livelli di debito e la recessione attesa, «col Pepp abbiamo usato tutta la flessibilità necessaria e continueremo a farlo, credetemi», assicura la francese riferendosi ai pesanti acquisti di Btp delle settimane passate. «Non tollereremo alcun rischio di frammentazione dell'Eurozona», è l'impegno diretto all'Italia. Ma la Bce, per ora, preferisce aspettare cosa succederà con i lockdown europei, variabile chiave per stimare una recessione imprevedibile: il prossimo consiglio direttivo di politica monetaria è il 4 giugno, e possono sempre esserci decisioni d'emergenza. E poi c'è l'opportunità politica. La Bce riesce a comprare tanto debito italiano perché col «Pepp» si è data la facoltà di deviare significativamente della «capital key» che vorrebbe acquisti commisurati alla quota nazionale del suo capitale, per l'Italia attorno al 17%. La sentenza della Corte costituzionale tedesca sulla legittimità del Qe, il 5 maggio, potrebbe rimettere tutto in discussione. Il giorno dopo si discute una prima bozza del recovery fund, il fondo che dovrebbe mettere in campo 1.000 miliardi, con due nodi da sciogliere: finanziario con emissioni comuni, e sborsare non solo prestiti ma sovvenzioni a fondo perduto.



La presidente della Bce Christine Lagarde

Il coronavirus si abbate, come previsto, sui conti italiani ed europei: il Belpaese scosta così un calo del 4,7% del Pil nel primo trimestre (il massimo dal 1995, inizio delle serie storiche). Ma fa meglio di Francia (-5,8%) e Spagna (-5,2%), anche se va peggio della media europea (-3,8% nell'Eurozona). E fa meglio anche delle previsioni del Governo che nel Def aveva indicato una possibile contrazione del



Operai al lavoro in un'industria ANSA

Il Pil crolla del 4,7% Ma andiamo meglio di Francia e Spagna

I conti della crisi
E quanto emerso nel primo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019. Il Def era stato più pessimista

ROMA

Il coronavirus si abbate, come previsto, sui conti italiani ed europei: il Belpaese scosta così un calo del 4,7% del Pil nel primo trimestre (il massimo dal 1995, inizio delle serie storiche). Ma fa meglio di Francia (-5,8%) e Spagna (-5,2%), anche se va peggio della media europea (-3,8% nell'Eurozona). E fa meglio anche delle previsioni del Governo che nel Def aveva indicato una possibile contrazione del

5,5%. «La contrazione del Pil su base trimestrale - si legge nel Def - sarebbe pari al 5,5 per cento nel primo trimestre e 10,5 per cento nel secondo».

Anche la disoccupazione cala ma solo perché non si cerca più lavoro e i prezzi restano complessivamente fermi (non ci sono ad esempio le mascherine nella rilevazione) con un'impennata però per il carrello della spesa, dovuta più ad un aumento dei prezzi legato alle difficoltà di approvvigionamento delle merci. Il Prodotto interno lordo dunque cala in Italia nei primi tre mesi dell'anno del 4,7% sul trimestre precedente scontando i primi effetti del Covid e del 4,8% sul primo trimestre 2019.

EMERGENZA CORONAVIRUS
Il Centro Diurno di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CDNPIA) è regolarmente aperto e funzionante

Villa Santa Maria

CENTRO MULTISERVIZI DI NEUROPSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

VILLA SANTA MARIA SCS
Via IV NOVEMBRE, 15
22038 TAVERNERIO (CO)
info@villasmaria.org
Tel. 031/426042
Fax. 031/360549
www.villasmaria.org

@villasantamariascstavernerio
 villasantamariascs

Servizi ambulatoriali

- ritardi dello sviluppo psicomotorio, autismo, disturbi e ritardi del linguaggio, dislessia, DSA (ritardi della funzione motoria, ritardi delle capacità comunicative e relazionali)
- psicopatologia dell'infanzia, della preadolescenza e dell'adolescenza (disturbi del comportamento, di tipo oppositivo-provocatorio, di tipo dirompente, di tipo dissociato, alterazioni delle condotte alimentari, ritiro scolastico e/o sociale, disturbi della sfera emotivo-affettiva...)
- cerebropatie congenite e acquisite, con compromissione motoria e ritardo mentale di differente grado
- malattie neurodegenerative e metaboliche su base genetica o dismetabolica
- epilessie primarie e secondarie

Attività

- Visita Neuropsichiatrica infantile
- Visita Fisiatrica per l'età evolutiva
- Visita Neurologica per l'età evolutiva
- Counseling familiare
- Screening
- Valutazione Funzionale
- Somministrazione Test Cognitivi
- Ambulatorio odontoiatrico in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Insubria
- Somministrazione Test DSA
- Somministrazione Test Logopedici
- Somministrazione Test Specifici
- Interventi di sostegno
- Interventi abilitativi/riabilitativi
- Interventi educativi

Terapia in acqua

La struttura dispone di piscina riabilitativa, dotata di tre vasche diverse per estensione e profondità, adibita all'attività terapeutico-riabilitativa. Per favorire lo sviluppo psicomotorio del bambino sono stati attivati una serie di nuovi corsi di **Psicomotricità in acqua**, che offrono ai bambini fino a 6 anni la possibilità di svolgere attività che stimolano in modo consapevole e giocoso l'acquaticità, coinvolgono i piccoli nell'esplorazione dell'ambiente acquatico e favoriscono la loro interazione con gli altri. I corsi, di gruppo o individuali, sono tenuti da personale specializzato: terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e terapisti della riabilitazione.



Scelta la squadra per Confindustria Affondo sulla Fase 2

Critiche. Il presidente designato Bonomi: «Misure incerte e contraddittorie». Poi la proposta: «Lavorare perché entro l'estate sia pronto un grande piano Italia 2030-50»

ROMA

PAOLO RUBINO

Carlo Bonomi delinea la sua Confindustria: presenta la squadra dei vicepresidenti e mette a fuoco con forza i temi del confronto. Che tra industriali e Governo non sarà un dialogo morbido è già apparso evidente nelle due settimane dalla designazione del presidente di Assolombarda a prossimo leader di via dell'Astronomia: sarà eletto dall'assemblea il 20 maggio ma l'emergenza Covid-19 non concede tempo. Defi-

nisce fin da ora con nettezza il terreno di scontro. Critica il «caotico susseguirsi di misure incerte e contraddittorie» con cui si sta definendo la fase 2. Attacca la scelta di puntare sul credito per sostenere un sistema produttivo soffocato dalla crisi di liquidità: così, avverte, si innesca un iper-indebitamento delle imprese che apre la strada anche al rischio di una «inaccettabile campagna di nazionalizzazioni». E «6 anni concessi alle piccole imprese per ripagare i prestiti non sono una buona idea, non va bene, ne occorrono almeno 10 o 15». Bonomi parla al Consiglio Generale di Confindustria a cui ha presentato i vicepresidenti che vuole al suo fianco. È duro: «Mentre lo Stato chiede persé in Europa trasferimenti a fondo perduto a noi chiede di indebitarci per pagare le tasse allo Stato stesso». Mostra poi una Confindustria che vuol guardare avanti anche in una fase di immediata emergenza, da qui a come dovrà essere il Paese tra trent'anni, come nessuno in Italia ha mai fatto prima: «Le scelte che ci attendono sono da togliere il respiro. Chiedono dedizione integrale, il meglio delle risorse intellettuali e morali», dice indicando una strada: «Dobbiamo metterci rapidamente al lavoro perché entro l'estate sia pronto un grande piano Italia 2030-2050. Un grande libro bianco degli obiettivi dell'industria e della crescita nel Paese. Lascia poi intrave-

vedere una Confindustria che vuol tarare i rapporti anche con i sindacati: «Dobbiamo levare una voce ferma perché il Governo per primo agevoli quel confronto leale e necessario per ridefinire dal basso turni, orari di lavoro, numero dei giorni di lavoro settimanale e di settimane in questo 2020», «in ogni impresa e settore al di là delle norme contrattuali», «senza questo sforzo collettivo la ripresa resta sotto ipoteca. È impossibile pensare di perdere l'8-10% del pil e che dopo due mesi possa tutto ritornare come disposto dai contratti vigenti». Sono dieci i vicepresidenti scelti da Bonomi, altri tre (Carlo Robiglio, Alessio Rossi fino al 26 giugno; Vito Grassi) entrano in squadra per statuto. Per Maurizio Stirpe è confermata la delicata delega alle relazioni industriali. Spicca il nome dell'A.d. di Tim, Luigi Gubitosi, con una delega al digitale. C'è Emanuele Orsini che è stato sulla ribalta dei candidati alla presidenza. Dalla Mantova della past president Emma Marecaglia, arriva Alberto Marengoli. Poi Giovanni Brugnotti che vede confermata la sua delega al capitale umano, Barbara Beltrame, Francesco De Santis, Maurizio Marchesini, Natale Mazzuca, Maria Cristina Piovesana. Il nuovo leader degli industriali entro 40 entrerà in squadra il 26 giugno, data in cui è slittata la sfida tra Eugenio Calcaro Ciman e Riccardo DiStefano.



Il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi ANSA

■ Sono dieci i vicepresidenti nominati, altri tre entrano nel team per statuto

■ Maurizio Stirpe è confermato per la delega alle relazioni industriali

■ Spicca il nome dell'a.d. di Tim, Luigi Gubitosi, con un incarico sul digitale

Sui social e senza piazze Il Primo Maggio col virus

ROMA

Un Primo maggio senza piazze, segnato dall'emergenza Covid ma che non rinuncia a celebrare la giornata dei lavoratori ricorrendo ad una veste insolita: «Il lavoro in sicurezza: per costruire il futuro», è lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per la edizione 2020, che non vede i sindacati sfilare in cortei e manifestazioni. Interventi e messaggi sono affidati a tv e social: una piazza virtuale, imposta dal ri-

spetto delle norme anti-coronavirus, che punta più che mai sulle priorità del lavoro e della sicurezza, le leve per ripartire. Alla vigilia della fase due e per la ripresa economica del Paese. La pandemia ha imposto l'annullamento della manifestazione nazionale che per quest'anno Cgil, Cisl e Uil avevano scelto di fare nella città di Padova. «Capitale europea del volontariato». Così come sarà tutto in tv il tradizionale concertone di piazza San

Giovanni a Roma. Ma il lavoro resta protagonista. «Sarà proprio il lavoro che combatterà e sconfiggerà questo virus», afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, nel video messaggio diffuso sui social. «Tutti assieme mettiamo innanzitutto la priorità del lavoro per far ripartire il Paese, di un lavoro in sicurezza per tutti gli uomini e le donne», sottolinea la leader della Cisl, Annamaria Furlan, nel suo video messaggio. «Il Primo maggio in una condizione così difficile non lo avevamo mai fatto, ma diamo un messaggio di speranza e di certezze», dice il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo.

San Paolo da record Dal 2014 erogati quasi 700 milioni

Approvato il bilancio 2019 Chiuso con un avanzo di gestione di 301,8 milioni. Dal 4 maggio inizierà il secondo mandato di Francesco Profumo



Francesco Profumo ANSA

TORINO

Lunedì 4 maggio inizierà il secondo mandato di Francesco Profumo alla guida della Compagnia San Paolo, primo azionista della banca Intesa Sanpaolo e tra i principali attori, in queste settimane, della partita per fronteggiare l'emergenza Coronavirus con rilevanti sostegni al sistema sanitario, al sociale e alla didattica. «Certamente se questa situazione dovesse perdurare per un periodo lungo anche per la Compagnia di San Paolo non sarebbe possibile mantene-

re gli attuali livelli erogativi», avverte Profumo. I risultati del quadriennio sono superiori alle attese: dal 2014 le erogazioni della Compagnia hanno sfiorato i 700 milioni di euro e, di questi, 172,3 milioni sono stati stanziati lo scorso anno. Il bilancio, approvato all'unanimità dal consiglio generale nella sua ultima

riunione, presenta un avanzo di gestione di 301,8 milioni, superiore del 25% rispetto al previsionale. Il parlamento della fondazione ha deliberato l'accantonamento di 69,7 milioni ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti in attesa di destinazione, la cui dotazione complessiva raggiunge la consistenza di 135,5 milioni di euro. La politica di accantonamento e la disponibilità di liquidità permettono alla Compagnia di far fronte agli impegni assunti per il 2020 con l'auspicio che «a ottobre vi siano le condizioni generali per la distribuzione dei dividendi attualmente sospesi». «La prudenza nell'investimento ha sempre caratterizzato la Compagnia, con il conseguente benefico risultato di una politica di stabilità di erogazioni sul territorio» sottolinea Profumo, designato dalla sindaca di Torino Chiara Appendino. Al vertice della Compagnia resta invece ancora aperta la partita per la vicepresidenza. Lunedì sarà anche nominato il comitato di gestione, la cabina di regia della fondazione, di cui fanno parte presidente, vicepresidente e tre componenti.

Ok dai soci Generali Nuova governance e target confermati

Assemblea in streaming Il ceo Donnet: «La nostra forza solidità ci permettono di riconfermare la validità della nostra strategia»



Il leone delle Generali ANSA

MILANO

Via libera dall'assemblea di Generali alla nuova governance, oltre che al bilancio record del 2019 e al dividendo, da pagare in due tranches come impone la prudenza nella «difficile situazione» provocata dal coronavirus, che il Leone affronta tuttavia «da una posizione di forza e solidità», tanto da poter confermare gli obiettivi del piano al 2021. «Siamo consapevoli che saremo costretti ad operare in uno scenario estremamente

po decenni l'assemblea si svolge a Torino dove mi trovo e da dove non posso spostarmi», ha sottolineato in avvio dei lavori, durati in tutto due ore, il presidente Gabriele Galateri senza mancare di dare poi ai soci «appuntamento nella nostra bella sede di Trieste il prossimo anno». Galateri si è inoltre detto convinto che la compagnia assicurativa è in grado «di rispondere con quella concretezza che ci contraddistingue ormai da quasi due secoli», alle sfide della pandemia. Buona parte del 57,59% del capitale presente all'assemblea, attraverso un unico rappresentante, era costituito dai maggiori soci, senza che siano emerse novità nelle rispettive quote: Mediobanca (col 12,86%), Calongone (5,11%), Leonardo Del Vecchio (4,84%), Benetton (3,99%), De Agostini (1,45%), CrI (1,3%) mentre la Cassa nazionale di previdenza forense è scesa sotto la soglia dell'1 per cento. Plebiscitario il voto espresso a quasi tutti i punti all'ordine del giorno. Dal dividendo in crescita del 6,7% a 0,96 euro, sino alle modifiche dello statuto per portare miglior pratiche nella governance.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi e mualdi@laprovincia.it

Progetto RipartireImpresa Orientarsi nell'emergenza

Unioncamere ha realizzato la piattaforma online RipartireImpresa per aiutare le imprese a districarsi tra le norme sull'emergenza Covid-19. Accesso dal sito della Camera di commercio.



All'Oscar Usa del web nomination comasche per turismo e eventi

Innovazione. "Vergani&Gasco" di Albese con Cassano in corsa per il premio più ambito dai designer digitali. Uno dei due progetti è per un'agenzia di viaggi lecchese

MARILENA LUALDI
Tre anni fa vinceva gli Oscar del Web. Adesso ci riprova con una doppia nomination in due diverse categorie: si tratta di Vergani & Gasco, agenzia di Albese con Cassano. Che, a dire il vero, è "abbonata" alle nomination, già un grande risultato in un universo combattuto come questo. Avrebbe però il sogno di fare il bis del premio, che sarebbe significativo per più di un motivo quest'anno. Non era facile sbaragliare i concorrenti di tutto il mondo, ma ancora una volta Luigi Vergani e Nicola Gasco ce l'hanno fatta.

Nel 2017 ritirarono già a New York per ritirare il premio internazionale Webby per il miglior sito del mondo, con Silk.

Grande rivale per la creatività lariana che "ruba" i riflettori all'ansia del coronavirus

Adesso chiamano a raccolta i fans italiani e di tutto il pianeta per conquistare il primo gradino del podio una seconda volta. Per la propria azienda - che nel frattempo è diventata un team di 15 collaboratori - per il proprio Paese e per i settori di cui si sono fatti interpreti digitali: in primis il turismo, che ha ripulito le ferite più angoscianti per l'emergenza coronavirus. E altri viaggi di Lecco (per sostenere questo sito <https://vote.webbyawards.com/PublicVoting#2020/websites/general-websites/travel>) e Uvents e la milanese Uvents (<https://vote.webbyawards.com/PublicVoting#2020/websites/features-design/best-homepage>).

Lo spiega Luigi Vergani: «Quindi un tour operator del nostro territorio, che deve portare le persone nel mondo, e una grossa azienda di Milano, che aggrega le persone. Vista la situazione di questi tempi, con il nostro lavoro portiamo un po' di gioia». Sia nello spirito dell'iniziativa, sia nel design dei siti. Nel primo caso, «si è passati

dall'idea di un catalogo viaggi a una serie di racconti - continua Vergani - Un vero e proprio storytelling, con le caratteristiche dei luoghi che presenti. Questo cercando di valorizzare e non dando mai niente di standardizzato. Pagine studiate apposta con moltissime immagini».

Per Uvents la gara è sulla migliore homepage ed è un progetto molto dinamico coinvolgente: «Fortemente sperimentale - osserva Luigi Vergani - Un'azienda che organizza eventi per grosse realtà, ma non si vedono foto. L'emozione viene evidenziata con sistemi particolari».

Il viaggio metaforico passa anche dal ruolo della tecnologia, digitale in testa, in quest'epoca. «Ha permesso di tenere aperti i contatti con i clienti - osserva Vergani - Così si evita di sparire, non potendo svolgere attività fisica. Potenzia la mia visibilità sui clienti in questo modo. Anche dal punto di vista del pubblico, stando tutti a casa, si ottengono belle reazioni, una



Luigi Vergani e Nicola Gasco titolari della "Vergani & Gasco"

condivisione sociale molto più forte».

Due siti in gara, quindi, uno tutto italiano. Le votazioni finiscono il 7 maggio e il giorno successivo verranno comunicati i risultati: votazione doppia, da parte della giuria e dagli utenti da casa.

Unica traccia negativa di quest'era segnata dal virus: salire sul palco a New York, in caso di vittoria, non sarà possibile. La cerimonia sarà infatti virtuale. Ma l'importante è che il sogno si realizzi, e si può spingere a suon di voti. Fermo restando che il loro successo, Vergani e Gasco, l'hanno già ottenuto, con nomination a raffica negli ultimi cinque anni.

In aiuto al design

Un'impresa che onora il made in Italy

La Vergani & Gasco si è distinta anche per la versatilità del settore di cui si è occupata. In vent'anni, grandi e piccole aziende, hanno trovato una vita digitale grazie a questo team. La lista dell'azienda, associata a Cna, va dallo studio dentistico all'impresa metalmeccanica, dall'universo fashion agli hotel, da artigiani a big di cui un esempio è Nestlé. Con le radici ad

Albese con Cassano, non poteva essere anche molto attenta ai mondi del design e del turismo. Tre anni fa ha ritirato il premio sul palcoscenico americano per "Creazioni" di Silk: il distretto brianzolo dell'arredo abbracciato al fascino del lago di Como. Una cerimonia così emozionante, con Luigi Vergani e Nicola Gasco saliti sul palco assieme a personaggi come l'artista Solange, gli attori Steve Buscemi e Gillian Anderson di X-Files. Con tanto di discorso, incapsulato in cinque parole che dovevano dire i premiati. Loro non hanno avuto esitazioni: «Design with passion. From Italy». M.L.A.

"Match me" è già al lavoro Un social made in Como

Digitale
Più ricco di dettagli sui profili è stato ideato da Peter Ickx imprenditore comasco. La sperimentazione in Friuli

Un po' LinkedIn e un po' Facebook ma, in realtà, diverso da entrambi. Viene lanciato in questi giorni ufficialmente il social media made in Como "Match me", realizzato dalla società GoPib fondata a Como nel 2015 da Peter Ickx, imprenditore belga trapiantato in Spagna, già general manager di Toshiba, oggi residente a Porlezza.

Il progetto di Ickx è nato circa cinque anni fa e si è sviluppato grazie ad un'efficace raccolta di fondi, come è stato spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa online. «Match me» - ha detto l'imprenditore - mette la



L'applicazione è disponibile gratuitamente per un anno

persona al centro, a differenza degli altri social dove le persone sono sempre meno soggetto e sempre più oggetto: questo strumento raccoglie sia informazioni professionali che personali. L'azienda è cresciuta grazie al contributo di oltre 500 socie alla raccolta di finanziamenti per oltre 1 milione e oggi è pronta al grande passo.

L'applicazione realizzata da GoPib è infatti disponibile gratuitamente per un anno e consente alle persone di incrociare le rispettive esigenze e di incontrarsi. «Match me», nelle intenzioni degli sviluppatori, è pensato soprattutto per il mondo del lavoro: «Ma si differenzia da LinkedIn - ha affermato ancora Ickx - perché ci sono meno restrizioni per quanto riguarda la ricerca e la profilazione e sono disponibili più informazioni. Perché funzioni - ha continuato l'imprenditore - è importante che sia scaricata da numerose persone abitanti in una determinata zona». Per questo motivo il lancio in queste ore sta avvenendo in Friuli, in particolare nelle città di Udine e Trieste, anche grazie alla collaborazione

con l'imprenditore friulano Gabriele Ritossa. «Se funzionerà come crediamo - ha affermato Roberto Selva, che cura il marketing della società - il lancio, anche promozionale, avverrà in tutta Italia e poi anche oltre confine».

Ickx, anche attraverso il ricorso ad una demo, ha spiegato quali sono le principali caratteristiche di "Match me": «Il cuore è dato dai profili delle persone, che possono scegliere di inserire più informazioni possibile e quindi rendere efficace la loro pagina; la ricerca è poi molto semplice e intuitiva: se si vuole trovare una babysitter che opera ad Udine, conosce la lingua inglese e suona il pianoforte, basta inserire i filtri ed il gioco è fatto».

Il motore di ricerca non agisce con algoritmi e la tutela dei dati personali è un punto fondamentale per GoPib: «Le informazioni inserite dagli utenti non sono utilizzate per campagne commerciali». Con l'app è possibile anche chiamare, inviare messaggi, e-mail, documenti ed eventualmente localizzare l'altra persona se quest'ultima lo consente. G. Lon.

Le botteghe storiche alla ricerca di un rilancio

Ben 293 le domande

Sono 293 le micro, piccole e medie imprese lombarde nell'elenco regionale delle attività storiche e di tradizione, che hanno aderito al bando "Imprese storiche verso il futuro". Per l'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli il ruolo di queste botteghe va rilanciato. Per Giandomenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia la partecipazione di tante imprese «testimonia la volontà di continuare a investire». Il totale dei contributi richiesti è di circa 5 milioni di euro. Dalla Regione 2.300.000 euro. L'agevolazione è data un contributo a fondo perduto pari al massimo del 50% delle sole spese al netto di Iva.



Latte, allarme Coldiretti «Stop alle speculazioni»

Agricoltura. Tensioni sul prezzo alla stalla con l'industria di trasformazione. Il presidente Trezzi: «Da 40 a 32 centesimi al litro, ma consumi stabili»

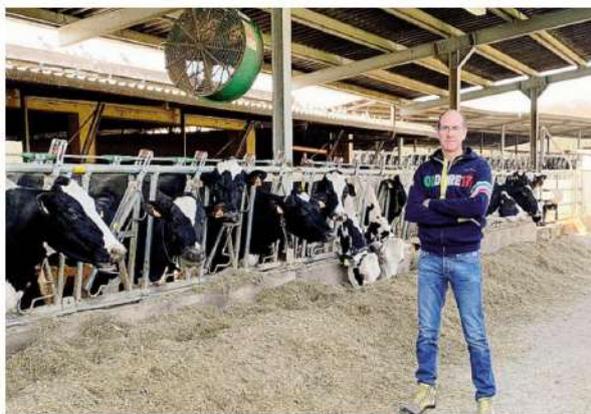
COMO LECCO

ENRICO MARLETTA

Anche il settore agricolo soffre l'emergenza. Alcuni comparti - florovivaismo e agriturismi - sono in ginocchio a causa del prolungato stop alle attività, ma in difficoltà si trova anche la filiera del latte dove forte è la tensione tra produttori e trasformatori. Al centro della contesa il prezzo del latte alla stalla, a inizio anno, prima cioè dell'emergenza coronavirus, fissato tra i 39 e i 40 centesimi al litro. Un valore riconosciuto come equo anche dai produttori: «Diciamo che c'erano tutti i presupposti per una stagione serena - dice Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - la situazione è cambiata improvvisamente con l'emergenza perché abbiamo dovuto registrare il reiterato tentativo dell'industria di trasformazione di abbassare unilateralmente il prezzo riconosciuto ai produttori».

Da 40 centesimi, in fase di contrattazione, si è scesi così sino a 32-33 centesimi, soglia insostenibile in particolare dalle piccole imprese, spina dorsale del settore in Lombardia. «Non c'è stato un calo delle vendite - continua Trezzi - una parte dell'industria sta semplicemente cercando di approfittare dell'emergenza per aumentare i propri margini a scapito dei produttori».

Si tratta di uno dei capitoli chiave nell'agenda di Coldiretti impegnata in queste settimane in un capillare lavoro di sostegno alle imprese. Un lavoro che hanno riassunto ieri, in una conferenza stampa da remoto, il presidente Trezzi



Il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi

40
IL LATTE
L'offerta
ai produttori:
da 40 a 32
centesimi al litro

4%
ORTOFRUTTA
Rincari
intorno al 4%
per le mele
e le patate

è il direttore Giovanni Luigi Cremonesi.

Una situazione analoga a quella del latte interessa il mercato di frutta e verdura. In questo caso a parlare sono i dati Istat relativi al mese di marzo che evidenziano al dettaglio nel carrello della spesa aumenti sulla frutta del 3,7%, con punte del 4% per le mele e del 4,1% per le patate, a fronte del dato medio sull'inflazione in discesa allo 0,1%. «Aumenti - specifica Coldiretti - che non hanno giustificazione e di sicuro non determinati dai produttori». Questi ultimi, piuttosto, stanno soffrendo le difficoltà nell'export e la chiusura della ristorazione (drammatico il calo del giro di affari per il settore vitivinicolo).

Nell'emergenza - hanno sottolineato i vertici locali dell'associazione - le imprese del territorio hanno dimostrato flessibilità e capacità di innovazione implementando nuovi servizi attraverso i canali digitali. Un esempio è il servizio di consegna della spesa a domicilio messo in campo dai produttori della rete Campagna Amica: «Hanno aderito oltre 50 aziende - ha detto ancora Trezzi - in questo modo abbiamo garantito a tutte le famiglie lariane il consumo di cibo genuino, gustoso e a Km zero, a un prezzo equo. Ma anche nei negozi di alimentari e nei centri della grande distribuzione occorre privilegiare l'acquisto di prodotti nazionali, facendo attenzione all'origine in etichetta».

Agriturismi lariani Consegne a domicilio per battere la crisi

L'iniziativa

Da Grandola ed Uniti un caso emblematico di come l'emergenza Covid stia cambiando l'offerta



Attilio Martinelli

Sarà un fine settimana a "kilometro zero" quello che attende gli agriturismi del territorio, che - va ricordato - negli ultimi giorni hanno chiesto attraverso la Regione Lombardia attraverso la Coldiretti lombarda di anticipare la riapertura («Le nostre sono strutture sicure, lontano dagli affollamenti, con spazi adeguati per i posti letto e a tavola»). Dai piatti della tradizione ai formaggi, dalla pasta fresca alla carne, non mancherà nulla in questo lungo fine settimana. Tutto rigorosamente recapitato a domicilio. «L'emergenza coronavirus ha cambiato solo in parte le abitudini di coloro che non vogliono rinunciare alla buona cucina, anche se si fa pesantemente sentire la chiusura forzata al pubblico di ristoranti, trattorie e agriturismi», fa notare in una dettagliata nota la Coldiretti di Como e Lecco. Tante le strutture mobilitate ancora in pieno lockdown - per questa tre giorni. Al "Crotto Buba" di Grandola ed Uniti furono i preparativi per le consegne a domicilio di domenica e di domenica a mezzogiorno. «Credo che questo sarà un modello da seguire anche per l'estate. Difficilmente si potrà tornare alla piena normalità. Dunque, l'obiettivo è ora portare la nostra qualità nelle case di un territorio che va dalla Val Cavargna e Corridoio a Menaggio, da Carlazzo in Valsolda passando per Porlezza, senza dimenticare Grandola e Bene Lario - sottolinea Attilio Martinelli, sotto lo sguardo attento di papà Federico ("Buba" per tutti) - . Saremo operativi per la cena di

domani e per il pranzo di domenica. Il nostro menù, in cui non mancheranno pizzoccheri e polenta uncinata, va dall'antipasto al dessert. È chiaro che la chiusura forzata si sta facendo sentire eccome, anche perché la stagione prometteva davvero bene. I nostri clienti arrivano da tutto il territorio che, d'estate, dall'estero - a cominciare dalla vicina Svizzera - grazie ai tanti turisti. Qualità resta la nostra parola d'ordine». Di certo, anche gli agriturismi lariani sono alle prese con una congiuntura senza precedenti. Ma, come sottolinea la stessa Coldiretti interprovinciale, nessuno si è perso d'animo. «Abbiamo lavorato e stiamo lavorando con le consegne a domicilio, ma va da sé che sono numeri non paragonabili a quelli di una normale attività - sottolinea Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como Lecco - . Il settore è in ginocchio. In più ancora non sappiamo qual sono le normative che i locali di ristorazione e accoglienza dovranno adottare per poter continuare l'operatività né quando e come potremo riaprire. È una situazione che ha dell'incredibile». **M. PAL.**

Orsini (FederlegnoArredo) nella squadra di Bonomi

Confindustria

Il Consiglio Generale ha approvato i dieci vicepresidenti scelti dal nuovo presidente

C'è anche il presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini, nella squadra di presidenza approvata ieri dal Consiglio Generale di Confindustria, su proposta del presidente designato Carlo Bonomi. Ne fanno parte dieci vicepresidenti elettivi a cui si aggiungono i tre vicepresidenti previsti, per statuto, di diritto. Queste le deleghe assegnate da Bonomi: Barbara Beltrame, con delega all'internazionalizzazione; Giovanni Brugnoli, con delega al Capitale umano; Francesco De Santis, con delega alla Ricerca e Sviluppo;



Emanuele Orsini

Luigi Gubitosi, con delega al Digitale; Alberto Marengoli, con delega all'Organizzazione, allo Sviluppo e al Marketing Associativo; Maurizio Marchesini, con delega alle Filiere e alle Medie Imprese; Natale Mazzuca, con delega all'Economia del Mare e al Mezzogiorno; Emanuele Orsini,

con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco; Maria Cristina Piovesana, con delega ad Ambiente e Sostenibilità; Maurizio Stirpe, con delega al Lavoro e alle Relazioni Industriali.

A questi componenti si aggiungono i 3 vicepresidenti di diritto: Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria; Alessio Rossi, presidente dei Giovani Imprenditori; Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali. Bonomi ha tenuto per sé le deleghe al Centro Studi, all'Europa e alle Politiche Industriali.

Il prossimo appuntamento è al 20 maggio quando l'Assemblea dei delegati eleggerà formalmente il designato Bonomi alla presidenza per il quadriennio 2020-2024.

RoadJob guarda al futuro Tre format sul lavoro

Il progetto

Il network creato da aziende, professionisti e scuole lancia un ciclo di incontri sui canali digitali

Parola d'ordine, guardare al futuro in un momento delicato per il mondo del lavoro, e alle soglie della fase due, RoadJob, il network creato da aziende, professionisti e scuole dei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza per promuovere una nuova relazione dell'industria con il tessuto sociale e facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, lancia una serie di appuntamenti on line, per sollecitare il dibattito, mantenendo viva la discussione sulle tematiche del mondo produttivo, mettendo in primo piano le sfide delle imprese e dei giovani,

tutti alle prese con scenari del tutto nuovi. Nasce così RJA Connect, progetto articolato in tre format, rivolti a target specifici, per raccontare da diversi punti di vista il mondo del lavoro, le sue difficoltà, ma anche le opportunità che ogni momento di crisi apre, scelte per tempo e con consapevolezza. Dirette IG, utilizzo del social network, streaming e blog la rete offre l'opportunità di raggiungere con contenuti mirati a target differenti. Il canale Instagram di RoadJob, in particolare rivolto ai ragazzi, ospita RJA Connect Live, dirette settimanali Instagram di circa 30 minuti con l'obiettivo di raccontare le tematiche del lavoro, le incertezze e le difficoltà del momento, ma anche per aprire opportunità di incontro diretto con le aziende: dalle occasioni offerte

dal digitale, al modo migliore di curare la propria immagine su social, un esperto del settore, in dialogo con un referente RoadJob offrono spunti e consigli, come possibilità ai partecipanti di intervenire in diretta. Ieri l'incontro con Mike Maric, medico e campione del mondo di alpe. A seguire, mercoledì 6 maggio sempre alle 16, l'appuntamento con Rosa Giuffrè, consulente per la comunicazione digitale e formatrice.

Completano la strategia di RoadJob, in particolare rivolto ai ragazzi, ospita RJA Connect Log, spazio dedicato al racconto in prima persona degli imprenditori del territorio (sul blog del sito RoadJob) e RJA Connect Talks, workshop/webinar rivolti alle aziende per fare rete tra imprenditori ed esperti del settore e incentrati ciascuno su uno specifico focus.



Coronavirus

La situazione sul Lario

Riaprono parchi e cimiteri Ztl dall'11, poi i parcometri

Le ordinanze. La città si rimette in moto dopo quasi due mesi di stop. Restano chiuse le aree gioco per i bimbi. Posti blu ancora gratis fino al 17

GISELLA RONCORONI

La città inizia a rimettersi in moto e il Comune sta pianificando, a scaglioni, i diversi aspetti della vita dei comaschi con l'obiettivo di tornare progressivamente alla normalità, seppur con una serie di prescrizioni da rispettare. A questo proposito da oggi partirà la distribuzione a domicilio di una mascherina per nucleo familiare: verrà lasciata nella cassetta delle lettere e nessuno dovrà entrare in casa.

Da lunedì mattina riapriranno alcuni parchi come Villa Olmo, i giardini a lago e il parco Negretti mentre tutti gli altri saranno off limits al pubblico fino al 17 maggio. Ai giardini a lago e lungo la passeggiata ex Amici di Como sarà però vietato l'utilizzo dei giochi per i bambini che saranno avvolti con i nastri bianchi e rossi in modo tale da impedire l'utilizzo. Questo con lo scopo di evitare assembramenti oltre al fatto che non si può garantire una continua sanificazione in una fase in cui l'emergenza coronavirus non è stata superata. Anche chi andrà a praticare l'attività motoria nei parchi o a fare jogging dovrà avere sempre la mascherina e rispettare le distanze.

Le raccomandazioni

Riapertura, sempre da lunedì, di tutti i nove cimiteri, ma a Palazzo Cernuzzi invitano i comaschi alla prudenza. «Si raccomanda anche in questo caso di rispettare rigorosamente le misure anticontagio - hanno fatto sapere in una nota ufficiale -



Da lunedì nuove regole per gli spostamenti, ma resteranno i controlli

Mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro, utilizzare le protezioni delle vie respiratorie e i guanti».

Eri intanto sono arrivate nuove indicazioni per quanto riguarda la sosta. Il sindaco **Mario Landriscina** ha infatti firmato l'ordinanza che proroga la sospensione della Ztl "Città murata" fino a domenica 10 maggio inclusa: la regolamentazione della Ztl con le limitazioni alla circolazione verrà ripristinata da lunedì 11 maggio. Prorogata invece fino a domenica 17 maggio (incluso) la sospensione delle regolamentazioni relative agli stalli di sosta a pagamento o

con limitazioni di permanenza (discorsoario). Da lunedì 18 maggio quindi si tornerà a pagare il parcheggio (auto ormai diverse settimane fa, da allora, non l'hanno più spostata. Avranno ora 17 giorni di tempo per recuperarla e spostarla in modo tale da non rischiare una multa.

Da oggi il via alla distribuzione delle mascherine nelle cassette delle lettere

sulla prosecuzione della "fase 2" dell'emergenza». Ci sono infatti comaschi che hanno parcheggiato l'auto ormai diverse settimane fa, da allora, non l'hanno più spostata. Avranno ora 17 giorni di tempo per recuperarla e spostarla in modo tale da non rischiare una multa.

Permessi prorogati

Per quanto riguarda i permessi di accesso alla zona a traffico limitato e contrassegni per disabili con scadenze comprese tra il 31 gennaio e il 15 maggio l'amministrazione comunale ha confermato che rimangono validi fino al prossimo 15 giugno.

Cosa cambia da lunedì Resta l'obbligo di mascherina



Obbligatoria la mascherina

La nota della Regione

«La nuova ordinanza della Regione Lombardia alla firma del presidente **Attilio Fontana**, in vista del 4 maggio è sostanzialmente in linea con i provvedimenti indicati dal Governo». Lo comunica una Nota della Regione. A differenza di quanto previsto dal Dpcm però in Lombardia però l'obbligo di coprirsi le vie respiratorie, con mascherina oppure con sciarpe, foulard o altri indumenti, anche all'aperto. Via libera ai mercati all'aperto (ma solo per generi alimentari), semaforo verde per studi professionali, cartolerie, librerie e negozi di fiori. Cadono le restrizioni per i distributori h24 di generi alimentari che quindi potranno offrire tutto e non solo acqua, latte e prodotti farmaceutici e para-farmaceutici. Possibilità d'apertura per servizi bancari e assicurativi, attività alberghiere, attività per riparazione e vendita di computer, telefoni ed elettrodomestici, articoli per illuminazione, ferramenta, vernici, materiale elettrico termoidraulico e apparecchiature fotografiche. Sarà possibile praticare attività fisica all'aperto, senza il limite dei 200 metri dalla propria abitazione. Via libera anche alla toelettatura degli animali.

DAL 4 MAGGIO Può ripartire anche la pesca sportiva

In merito alla ripresa delle attività sportive individuali, prevista dal Dpcm, la Regione Lombardia precisa che, dal 4 maggio, sarà consentita la pesca sportiva in quanto considerata attività sportiva a tutti gli effetti. Gli spostamenti potranno avvenire esclusivamente all'interno del territorio regionale, rimarrà il divieto di organizzare gare agonistiche e sarà obbligatorio rispettare tutte le norme di sicurezza previste, tra cui il distanziamento sociale e il divieto assoluto di assembramenti. Questo è quanto contenuto nel Dpcm in vigore dal 4 maggio, al quale Regione Lombardia si attiene senza necessità di ulteriori interventi normativi.

SERVIZI Ufficio anagrafe Come prenotare

Per un migliore programmazione delle attività dell'Ufficio Anagrafe, sono state create due nuove agende online che consentono di prendere appuntamento per pratiche urgenti, in alternativa al contatto telefonico per le prenotazioni. Una è dedicata alle carte d'identità elettroniche CIE (le urgenze sono legate a prima emissione, espatrio, acquisto di cittadinanza italiana, rilascio di un duplicato per furto, smarrimento deterioramento in assenza di un altro documento di riconoscimento), l'altra a certificati e altri documenti (dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà, autentiche firme). Al seguente link potete trovare le nuove agende e prenotare direttamente l'appuntamento online: <http://www.comune.como.it/it/servizi/certificati-e-documenti/anagrafe-covid>.

Anche gli "Amici di Zinvì" con la Fondazione Comasca

Solidarietà

La raccolta fondi della Fondazione Comasca procede a pieno regime. Per il Primo maggio, l'ente lariano desidera ringraziare chi «lavora negli ospedali con una dedizione e un'esposizione al pericolo che supera ogni logica contrattuale. Vogliamo inoltre ringraziare chi si rimbocca le maniche ogni giorno per migliorare la comunità in cui viviamo, e tanti lavoratori e volontari che operano nelle organizzazioni non profit della nostra provincia». In questi giorni, proprio il mondo associativo comasco ha dimostrato molta generosità con donazioni, piccole e grandi, a favore degli ospedali del territorio. A questo proposito, l'Associazione Terraluce ha messo a punto l'iniziativa "Un biglietto del teatro "virtuale" a sostegno delle strutture

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

■ presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù

IBAN IT56 U084 30109 00000 00026 0290

■ presso Bcc di Lezzeno

IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373

■ presso Bcc Brianza e Laghi

IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153

■ presso Intesa San Paolo

IBAN IT56 H0306 90960 61000 0012 8265

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

■ In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it

sanitarie comasche. «Partecipando all'epidemia che ha colpito l'Italia ha svolto l'assistenza e i programmi di tutti - spiega il presidente **Marco Rumi** - anche gli Amici di Zinvì, a malincuore, hanno dovuto rimandare il viaggio in Africa e la replica dello spettacolo che avevano previsto per maggio. Ma una

sceita l'hanno fatta: quella di combattere l'epidemia da Covid-19 in corso sostenendo chi negli ospedali è in prima linea e non si ferma mai, contribuendo al fondo dedicato da Fondazione Comasca alla raccolta di donazioni per gli ospedali del territorio. La chiamata alla donazione ha dato i suoi frutti». **A. Qua.**

Albate, l'edicola a domicilio «Che gioia il sorriso dei nonni»

Quartieri

Un successo l'iniziativa dei titolari **Matteo e Giusy** «La gente chiede molto di più il giorno!»

In tutta Albate e per oltre due mesi hanno consegnato a domicilio i giornali, in maniera del tutto gratuita. Essendo stati letteralmente sommersi dalle chiamate, «La scelta di restare aperti si è rivelata giusta, nonostante la paura del contagio fosse reale. Grande è stata la soddisfazione di vedere il sorriso di un nonno, a casa magari da solo, quando riceveva il suo quotidiano. Direi impagabile per chi fa il nostro lavoro».

Matteo Paternò e la moglie **Giusy Castrogiovanni**, in questa emergenza hanno sperimentando un nuovo modo di essere edicola ancora più vicino



Matteo Paternò nella sua edicola BUTTI

ai loro clienti. Si sono impegnati per offrire un servizio che da via Canturina 84, sede dell'edicola di famiglia, arrivasse nelle case di tanti cittadini. «E' stato il nostro modo di garantire presenza e servizio pubblico - commenta Paternò - Ora con la fase 2, da lunedì, torneremo alle normali modalità di lavoro, ma

è stato importante fare la nostra parte. Ci piace pensare che abbiamo portato un po' di felicità in questo momento buio e dall'altra parte abbiamo registrato un boom di vendite, che ci ha fatto capire come la gente abbia voglia di leggere e di informarsi su fonti affidabili, come i giornali».



Coronavirus

La situazione sul Lario

La fase 2 dei trasporti? Su treni e stazioni non si sa ancora nulla

Pendolari. Nessuna certezza su ciò che accadrà lunedì. Negli scali ferroviari della città è tutto come prima. Regione: «Ordinanza specifica entro un paio di giorni»

Tanti dubbi e nessuna certezza o quasi per i collegamenti tra Como e Milano per i pendolari, molti dei quali da lunedì riprenderanno il lavoro. A ieri sera Trenord faceva ufficialmente sapere di essere in attesa di indicazioni dalla Regione anche per definire l'orario da applicare.

Niente segnaletica

A Como, nelle stazioni di Como Borghi, Como Lago e nemmeno a Como San Giovanni (viaggiano solo i regionali visto che le corse transfrontaliere sono ferme) sono state posizionate cartellonistiche informative agli ingressi e lungo le banchine. Ieri da Ferrovie Nord hanno fatto sapere che nelle stazioni più affollate (Cadorna e Bovisio in primis) saranno modificate le banchine e ci saranno indicazioni su dove sostare che partirà da Milano per poi essere estesa alle altre stazioni «una campagna di comunicazione specifica, condivisa con Trenord e Regione Lombardia, con affissione di cartellonistica in italiano e in-

glese, sulla gestione dei movimenti nelle stazioni e le misure di comportamento. Saranno coperti in via prioritaria i 20 principali scali dove transita il 70% degli utenti». Previsti anche messaggi sonori in tutte le stazioni e video messaggi.

Da Rfi, per quanto riguarda San Giovanni, fanno sapere che «si sta lavorando per adeguare le stazioni con la segnaletica».

La Regione Lombardia ha annunciato ieri, un'ordinanza specifica «entro un paio di giorni», ma il tempo ormai stringe visto che oggi è festa, poi ci sono sabato e domenica e da lunedì è prevista la "Fase 2". Molti sceglieranno di utilizzare l'auto per spostarsi, ma certamente crescerà il numero dei passeggeri rispetto alle ultime settimane di lockdown. L'annuncio dell'ordinanza è arrivato dall'assessore ai Trasporti **Claudia Terzi**, in commissione Infrastrutture. «Ci stiamo lavorando con tutti i portatori di interesse - ha dichiarato - e preciserà tutti gli elementi che secondo noi non sono stati precisati negli allegati

del Dpcm e porrà i livelli di servizio che dovranno essere garantiti».

Si studia una "app"

Nel frattempo emergono indicazioni sulle corse. Trenord, ha detto sempre Terzi, «sta testando un'app che diventerà a breve realtà e che permette di monitorare in tempo reale il livello di affollamento dei treni» pervenire che in banchina ci siano più persone rispetto a quelle che possono di fatto salire sui treni. La misurazione della temperatura sarà fatta a campione. Le linee con i capoluoghi principali e Milano «devono essere garantite fin da subito con un'offerta che è pari all'80%, se non 100% rispetto al periodo pre-Covid» e «per garantire questa attività su queste direttrici», anche «con treni rinforzati con più carrozze, si dovrà rivedere l'organizzazione di altre linee».

Dal Movimento 5 Stelle è arrivata una dura reazione: «La Regione si sta dimostrando impreparata».

G. Ron.



La stazione di Como Borghi è deserta. Per ora nessuna indicazione sulle banchine (BUTTI)



Tutto chiuso a San Giovanni: i treni transfrontalieri sono tutti cancellati

Asf, più corse dei bus «Salita e discesa divise e indicazioni sui posti»

Si è svolta ieri mattina la riunione - a distanza - tra l'Agenzia del trasporto pubblico e le diverse società, compresa Asf.

Da lunedì su tutto il servizio - come hanno comunicato ieri dal Comune e da Asf - verrà ripristinato l'orario non scolastico mentre le domeniche e

nei festivi resta in vigore l'orario festivo invernale (l'elenco dettagliato delle corse si trova sul sito asfautolinee.it). «Ci stiamo preparando per avviare la cosiddetta "Fase 2" del trasporto pubblico locale - spiega l'amministratore delegato di Asf **Valentina Astori** - e stiamo lavorando con grande im-

pegno e velocità per essere pronti lunedì, considerando che le ultime indicazioni sono pervenute oggi (ieri, ndr). Si tratta di una fase nuova, siamo contenti che ci sia una ripresa, seppur graduale delle attività e a tutti noi viene chiesto spirito di collaborazione e senso di responsabilità». Astori chiarisce che «tutti i passeggeri, per accedere ai mezzi, dovranno indossare la mascherina e i guanti e dovrà essere garantito il distanziamento interpersonale». Ma come si farà, una volta a bordo? «Stiamo allestendo tutti gli autobus - aggiunge - con le indicazioni per la salita e la discesa dai mezzi e saranno evidenziati i posti dove non sa-



Una fermata del bus

rà permesso sedersi. Non sarà possibile salire sugli autobus in cui la capienza dei posti a disposizione viene superata».

In questa fase, negli autobus a tre porte si potrà salire solo da quella centrale e scendere da quella posteriore, per quelli a due si utilizzerà solo la porta centrale con precedenza per gli utenti che devono scendere. Tra le indicazioni che arrivano dall'azienda c'è anche quella che chi dovrà salire sul mezzo dovrà alla fermata mantenere una distanza di due metri dal bus in modo da agevolare la discesa dei passeggeri. Per quanto riguarda biglietti, potranno essere acquistati in piazza Matteotti a Como, a

Menaggio, in tutte le rivendite aperte e anche attraverso l'App "Arriva My Pay".

Come detto ieri c'è stata una riunione dell'Agenzia del trasporto pubblico presieduta da **Angelo Colzani**. «Abbiamo dato una serie di indicazioni e linee guida - spiega - con la riduzione del 50% dei posti a sedere e con i posti in piedi ridotti al 15%. Bisognerà capire il traffico come agenzie ci ritroveremo giovedì per analizzare la situazione, fermo restando che correttivi e modifiche potranno essere attuati in qualsiasi momento». Colzani stima, a partire da lunedì, un aumento tra il 30 e il 40% degli utenti. **G. Ron.**

Dagli orari agli adesivi Battelli e funicolare si sono già attrezzati

Navigazione e funicolare sono già attrezzate per la ripartenza con il piano orari e con l'allestimento dei mezzi.

La Navigazione laghista utilizzando la sistemazione dei battelli con apposite indicazioni e cartelloni sulle navette agli imbarchi. I traghetti che hanno finora circolato tra Menaggio, Bellagio e Varenna torneranno a circola-

re con maggiore frequenza dalle 5.40 alle 19.55. Dopo alcune settimane di stop forzato, riprenderà anche a circolare il battello nel bacino di Como tra il capoluogo Iariano, Tavernola, Cernobbio, Moltrasio, Torno e Urio, con corse tra le 6.50 e 20.35. Per salire a bordo obbligatorio indossare la mascherina protettiva e sarà messo a disposizione

dei passeggeri gel disinfettante. Prevista la sanificazione quotidiana dei mezzi.

«Ci siamo preparati a questa fase 2 approntando tutte le misure di sicurezza necessarie, formando il personale ed informando i clienti per prepararsi ad una navigazione un po' diversa da quella cui eravamo abituati - dice il direttore generale **Alessandro Acquafredda** - Siamo certi che con l'impegno di tutti riusciremo a garantire un servizio efficiente e sereno».

Pronta, come detto, anche la funicolare che ha previsto segnaletica ad hoc per gli accessi e le uscite, adesivi per terra che indicano dove si deve stare e, sui sedili, quelli che ne vietano l'utilizzo. Il collegamento tra Como



Adesivi a terra per indicare dove stare alla funicolare di Como

e Brunate, tappa obbligata per i turisti (che rappresentano il 90% dei passeggeri) per la vista mozzafiato del lago e della città oltre che per la particolarità del viaggio, attualmente vede l'utilizzo di un centinaio di persone al giorno. Da ogni modo da lunedì la funicolare, gestita da Atm, riprenderà con l'orario normale e, cioè, con corse ogni 15 minuti (il mezzo non parte, ovviamente, se non ci sono passeggeri) tra le 6.30 e le 22.30. I posti saranno, ovviamente, molto ridotti tenendo conto che va garantito il distanziamento di un metro. Alla stazione di Como sono già state posizionate anche le catenelle all'ingresso con tanto di frecce da seguire per entrare e uscire. **G. Ron.**



Coronavirus

La vigilia della Fase Due

«Imprese sicure. Il pericolo è fuori»

I timori. Il titolare della Techne di Erba ai dipendenti: appello a non abbassare la guardia dopo il lockdown
Crocì: «Nei prossimi giorni non si vanifichi quanto abbiamo fatto per mettere in sicurezza il luogo di lavoro»

GUIDO LOMBARDI

C'è grande incertezza sulla "Fase 2" che incomincerà ufficialmente lunedì 4 maggio. Le incognite riguardano soprattutto la ripresa dei contatti all'interno dei luoghi di lavoro rimasti chiusi quasi due mesi ed il trasporto, specialmente quello pubblico.

Ci sono poi le preoccupazioni, come spiega Alberto Crocì, titolare della Techne di Erba, degli imprenditori che hanno continuato a lavorare perché appartenenti a filiere essenziali e che ora temono ripercussioni per la salute dei propri dipendenti in seguito all'allenamento del lockdown e alla ripresa dei contatti all'esterno delle fabbriche.

Sempre in produzione

La Techne, specializzata nella produzione di valvole per il settore energetico "oil and gas", non ha mai interrotto la propria attività proprio perché appartenente alla filiera energetica, considerata strategica per il paese.

«Abbiamo proseguito la produzione con cinquanta dipendenti - racconta Crocì - ma naturalmente osservando con scrupolo tutte le precauzioni igieniche e sanitarie fissate nel protocollo per la sicurezza: parlo della sanificazione degli ambienti, del mantenimento delle distanze e dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale: in questi mesi non abbiamo avuto alcun problema e nessun contagio e questo significa che la nostra fabbrica è un luogo sano e sicuro.

Per questo ho pensato fin dall'inizio - continua l'imprenditore - che il problema non sono le fabbriche né gli

altri luoghi di lavoro: se tutti rispettano le misure di sicurezza, non ha senso restare fermi e creare così a questo Paese problemi più gravi di quelli che già ha».

Il messaggio ai lavoratori

Il vero nodo quindi, secondo Alberto Crocì, è dato da quanto succederà fuori dalle aziende. E per questo l'imprenditore ha affisso ieri sulla bacheca aziendale un messaggio in cui invita i dipendenti a non abbassare la guardia al termine di questo lungo lockdown, evitando quindi comportamenti poco responsabili fuori dall'orario di lavoro.

La stessa Confindustria, in queste settimane, ha più volte evidenziato come le fabbriche, proprio per la quantità di accorgimenti messi in campo, sono luoghi sicuri. E del resto i numeri ufficiali diffusi recentemente dall'Istituto Superio-

re della Sanità hanno messo in luce come i contagi avvenuti al lavoro siano stimabili nel 4,2% del totale (contro il 44% delle case di riposo, il 24% delle famiglie ed il 10% delle strutture sanitarie).

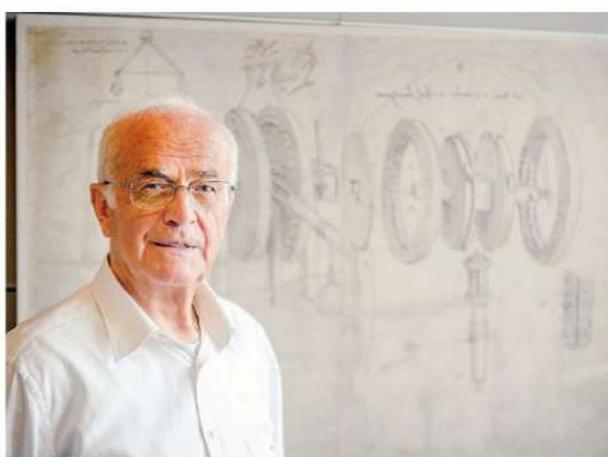
«Basta retorica - afferma ancora Crocì - non è possibile scaricare sempre la colpa sugli imprenditori, è importante che nei prossimi giorni non venga vanificato fuori di qui quanto è stato fatto per rendere sicuro questo luogo».

L'esigenza di riprendere

Secondo l'imprenditore piuttosto è fondamentale concentrarsi sulla ripartenza economica e del lavoro, «perché gli effetti di questo stop prolungato si vedranno in autunno e saranno molto gravi, anche sotto il profilo occupazionale». E, per rilanciare i consumi, Crocì chiede che si studi un meccanismo per detassare in modo significativo le retribuzioni dei dipendenti, incrementando così il salario netto.

Un altro capitolo centrale, afferma ancora l'industriale, è il sostegno alle produzioni realmente made in Italy. Tema decisivo per il rilancio delle produzioni di ricognoscita eccellenza del nostro Paese, caratterizzate dalla qualità delle materie prime, delle produzioni, della ricerca.

«Non penso ai dazi - afferma l'imprenditore erbeso - perché rappresentano solo una droga per il mercato, ma certamente è necessario agevolare chi produce interamente in Italia se non vogliamo perdere, anche in seguito a questa gravissima crisi, le nostre produzioni e diventare così interamente dipendenti dall'estero».



Alberto Crocì è il titolare della Techne di Erba, specializzata in produzione di valvole "oil and gas"

Cassa integrazione «Ora domande sbloccate»

La Cassa integrazione e le necessità, da parte dei lavoratori, di disporre da subito della necessaria liquidità per far fronte alle esigenze delle famiglie. È uno dei temi affrontati dall'assessore al Lavoro Melania Rizzoli intervenuta alla diretta Facebook trasmessa dalla pagina di Lombardia Notizie Online.

«La Cassa Integrazione Guadagni - ha sottolineato

Rizzoli - è un tema urgente ed emergente; sono oltre 66.000 le domande pervenute per circa 200.000 i lavoratori che possono andare in banca a chiedere l'anticipazione sociale della cassa integrazione per 1.400 euro forfettari».

«In alcune banche - ha spiegato l'assessore - molti lavoratori hanno avuto difficoltà; ma dopo la circolare di Abi che ha semplificato le procedure e che si trova sul sito della Re-

gione Lombardia nella sezione dedicata al Lavoro, questi lavoratori possono andare in banca a chiedere l'importo portando con sé la copia di richiesta della cassa integrazione fatta dall'azienda e la circolare Abi».

L'assessore Rizzoli ha anche ricordato che nel momento in cui sono state ricevute segnalazioni di difficoltà da parte delle banche ad erogare gli importi per la Cig Regione Lombardia ha promosso insieme alle parti sociali un Fondo per mettere a disposizione 5,5 milioni di euro come sostegno all'anticipazione sociale.

Tutorial e test sierologici L'Auto pronta a ripartire

Automotive

La strategia del Gruppo alla vigilia della Fase Due Pedalà: «Grande sfida, il governo sostenga il settore»

Dai tutorial da scaricare per interagire e comprendere la policy dell'azienda, ai protocolli di sicurezza per garantire e assicurare il rischio di contaminazione sia da parte dei dipendenti che dei clienti, a un servizio di presa in carico e restituzione a domicilio dell'auto, fino ai kits sanitari per tutti, clienti compresi, alla sanificazione degli ambienti fino ai test sierologici a cui sottoporre i collaboratori.

Sono le principali misure adottate dal Gruppo L'Auto (sei sedi in provincia di Como con i marchi Audi e Volkswagen) per gestire la ripartenza nella mas-



La sede di Lipoma del Gruppo

sima sicurezza. «Tra qualche settimana infatti il mercato dovrebbe ripartire. In queste situazioni il condizionale è d'obbligo: dice il presidente della società, Calogero Pedalà - il nostro è uno dei settori che, anche parzialmente, non ha mai chiuso, in quanto i servizi per sostenere e supportare i lavoratori in prima linea sono sempre stati operati-

vi, non solo, abbiamo organizzato servizi personalizzati, con tariffe agevolate se non gratuite. Ma adesso si deve tornare a fare sul serio e, le buone prassi, da mettere in campo si stanno già organizzando». Il mercato è in una fase di estrema criticità. Le previsioni di Federauto parlano di un -60% immatricolazioni su base annua. «La situazione con-

tinua a essere particolare - continua Pedalà - credo che il primo intervento su cui lavorare sia quello di assicurare le agevolazioni al credito perché il nostro settore non ha bisogno di partire con una crescita delle vendite nel breve periodo maggio giugno, ma su una scala ben più ampia. Gli interventi devono permettere alle aziende dell'automotive di rimettersi al lavoro. Nella prima fase di lockdown eravamo già pronti per supportare il contratto, ma poi? È un interrogativo a cui non sappiamo dare risposte ora».

Per le aziende anche la sfida di affrontare un profondo cambiamento organizzativo: «Diciamo che nei prossimi mesi dobbiamo puntare sul miglioramento dell'efficienza aziendale», prosegue Pedalà - dovremo concentrarci su quelli che sono i processi innovativi, ma soprattutto, dovremo concentrarci sulla formazione del personale e noi stiamo già lavo-

rando su un progetto di Academy che ora dovrà insistere maggiormente sulla qualità delle persone a cui affidiamo il servizio, la vendita e tutti i servizi di post office perché la vera sfida è quella di affiancare i clienti in tutte le fasi della vita di un'auto». Già in queste settimane Faziem-

pi. Gli interventi mirati per i propri dipendenti, oltre al lavoro agile, ha aumentato l'attenzione sul customer care alla vendita digitale, rafforzando i canali che, fino a qualche settimana fa avevano un valore elevato, ma non primario.

«Seppur a rilento - conclude Pedalà - ci siamo organizzati e le risposte non sono mancate. Adesso le risposte ci devono arrivare dal Governo e ritengo fondamentale che, prima di adottare ogni scelta, possano affidarsi agli esperti del settore per poter ripartire con azioni concrete, dirette a sostenere le nostre aziende per sognare alla grande».



Calogero Pedalà con la sorella Lia

Bus turistici In Lombardia 8mila addetti sono a rischio

Trasporti

Sono 8mila gli addetti lombardi del settore dei bus turistici a noleggio a rischio del posto di lavoro e fermi da due mesi, 400 le aziende presenti sul territorio bloccate con 6mila pullman lasciati nei parcheggi, per un fatturato di oltre 600 milioni di euro completamente azzerato. Questi i dati della crisi coronavirus, che ha travolto il comparto dei bus turistici a noleggio in Lombardia. L'allarme arriva dai rappresentanti regionali del Comitato Bus Turistici Italiani, primo raggruppamento nazionale di aziende del settore, che si è costituito proprio per tentare di resistere alla crisi imposta dal lockdown.



Un mese di fermo Soltanto a Como 1,5 miliardi in fumo

La ricerca. Nella fase uno dal 22 marzo al 27 aprile è stato bloccato il 69% dell'industria e il 46% dei servizi. I danni più pesanti nel capoluogo: conto di 180 milioni

ANDREA QUADRONI

Un miliardo e mezzo di euro in meno di fatturato. È il conto salato che il lockdown presenterà all'economia comasca: un ammanco, infatti, maturato dal 22 marzo al 27 aprile, nella "fase uno" dell'epidemia. A calcolare la stima è uno studio presentato su "Covidanalysis.it", portale che analizza gli impatti del coronavirus sulla nostra società, creato dalle aziende Digital Garage, O&S e Appletrid del. Si tratta di un approfondimento pubblicato dal team composto di Giuseppe Cicconi, Roberto Lombardelli, Davide Pirelli, Andrea Paroni e Claudio Russo.

La città in sofferenza

Andando nello specifico sul territorio comasco, durante quei 37 giorni hanno chiuso il sessantasei per cento delle industrie e il 46 per cento dei servizi. Secondo i dati elaborati dal gruppo di lavoro, il blocco delle attività ha portato a un ammanco del fatturato stimato pari a 814.778.233 euro per le industrie e di 685.192.072 euro per i servizi.

Chi ha subito di più il colpo in termini assoluti è la zona del capoluogo: 64 per cento delle industrie e 45 dei servizi fermati, con una perdita di fatturato stimata vicina a 180 milioni di euro, di cui più di 140 dovuti al blocco dei servizi.

Segue il territorio Canturino, dove il 76 per cento delle industrie e il 44 dei servizi si è arrestato, per una perdita di fatturato stimata superiore a 110 milioni di euro. Colpiti anche Mariano Comense e dintorni, zona con la percentuale più alta di industrie stoppate (78) e servizi (49): l'ammanco previsto è vicino ai sessanta milioni. Nell'erbese, invece il segno meno arri-

verrebbe a 66 milioni, con un blocco del 64 per cento delle industrie e del 46 per cento dei servizi. Al quinto posto come zona colpita c'è l'Olgiatese, con una perdita di fatturato vicina ai venti milioni.

Lo studio quantifica alcune variabili economiche utili per definire il peso sul settore pro-

La Regione al Governo

Sos turismo: obblighi fiscali rinvio al 2021

«Il tempo dei proclami è finito: il Governo deve riconoscere lo stato di crisi per il settore del turismo. La politica italiana deve dimostrare con fatti concreti se il turismo è davvero importante. Per la Lombardia è fondamentale». È questo il grido d'allarme di Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, ribadito nel corso della Commissione Turismo. Una sollecitazione che nelle scorse ore l'assessore ha inviato anche al Ministro Dario Franceschini. Il Turismo genera il 13% del Pil nazionale ha ribadito Magoni, aggiungendo che bisogna «partire dalle imprese». Il bonus vacanze non sembra efficace, a giudizio dell'assessore, per i problemi di reddito di tante famiglie. Le misure a sostegno devono essere concrete e sostanziali, soprattutto sul piano fiscale: ad esempio con un maggior rinvio dei contributi oltre il 31 maggio, in particolare per l'imu sugli immobili strumentali. Per l'assessore Magoni sarebbe utile prevedere anche «una compensazione tra perdite 2020 e utili 2019 e rinviare i pagamenti fiscali al 2021».

duccio di ciascun territorio regionale, provinciale o comunale. «Sul sito - spiega Giuseppe Cicconi - è possibile scoprire il dettaglio di ogni singolo comune italiano: sono presenti i dati riguardanti le industrie e i servizi, impaginati e sviluppati attraverso grafici, quantificando per ogni settore la cifra totale delle attività aperte e di quelle sospese, il numero dei dipendenti, quello degli addetti e, ricorrendo a dati su base giornaliera, il relativo fatturato. In questo modo, è possibile stimare l'ammanco di fatturato di questi 37 giorni di lockdown».

In Lombardia, a pagare il prezzo più alto sarà il settore dei servizi, con un ammanco fatturato possibile di quasi venti miliardi di euro, mentre l'industria lombarda farà registrare un segno meno pari a quasi 17 miliardi.

Il "sentiment" dei comaschi

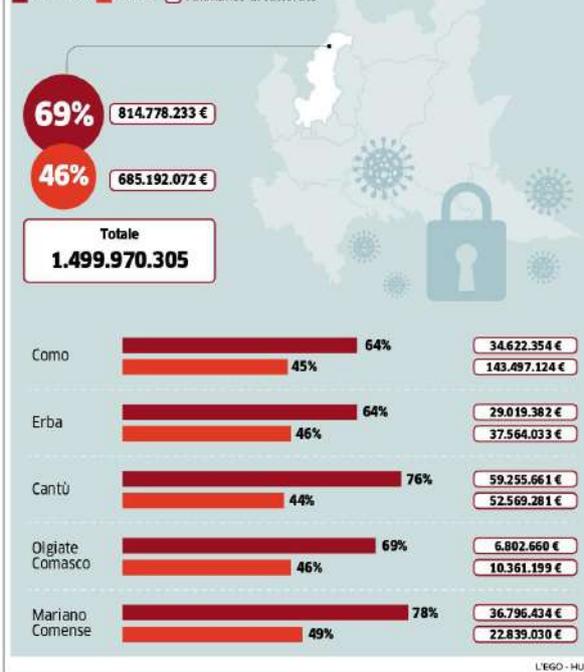
Le realtà fondatrici del portale e autrici dello studio si occupano di comunicazione, ricerca e sviluppo di servizi ad alto contenuto tecnologico, avvalendosi di nuove tecnologie come big data e analytics. Totalmente gratuito e senza pubblicità, contiene informazioni sull'avanzata del coronavirus e sullavoro dei ricercatori. «Circa il Covid-19 - conclude Claudio Russo - Abbiamo introdotto un dettaglio per Comune per quanto riguarda i casi positivi e dei deceduti. Si è implementato anche la riclassificazione attraverso i grafici».

Sul portale è anche presente il "sentiment", vale a dire cosa pensano i cittadini italiani comaschi delle misure messe in campo dal governo nazionale e dai governi regionali, analizzato attraverso i post sui social network.

Il conto del lockdown

Chiusure e perdite nel territorio

Industrie Servizi Ammanco di fatturato



Confartigianato: ad aprile la stima è di -71%

Imprese artigiane, uno choc Amarzo -60% del fatturato

Le imprese artigiane di Como, Lecco e Sondrio hanno perso in media il 60,7% di fatturato a marzo e la previsione per aprile la previsione è del 71%. Nelle stime sono le comasche ad avere previsioni più pessimistiche, mentre marzo si è rivelato un periodo più duro per le valtellinesi. Sono i risultati della rilevazione di Confartigianato Lombardia tra il 7 e il 14 aprile 2020 con oltre 3.700 interviste a micro-piccole imprese: i segnali di recessione sono aumentati pesantemente rispetto a marzo. Nella regione, le aziende artigiane attualmente chiuse sono il 75,1%; il 62,7% per attuazione delle disposizioni delle istituzioni e il 12,4% per scelta volontaria dell'imprendito-

re. Dietro quest'ultima opzione, c'è sia la volontà di tutelare il lavoratore la loro salute, sia il calo degli ordini. Da segnalare che il 26% delle imprese in attività implementa soluzioni in smart working e un'impresa su quattro (24,9%) tra quelle partecipanti alla survey ha continuato la propria attività completamente o parzialmente in azienda e/o con lavoro agile a distanza. I settori più feriti sono taxi e noleggio con conducente (85,8%), benessere (acconciatori, estetica - 84,4%), pasticcerie (-80,6%), lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia non industriali (-76%). Nell'arco di sei-dodici mesi cinque piccole imprese su dieci intervistate da Confartigianato

previsioni un recupero della normalità aziendale graduale. A Como a marzo il calo di fatturato è stato del 60,9%, ma aprile presenterà un conto ancora più salato: -75,4%. Qui l'80,7% delle micro aziende sono chiuse, quindi ben cinque punti in più sulla media regionale. Anche la reazione è più marcata, però: ad esempio, l'e-commerce viaggia a 24,6% contro il 20% lombardo. La crisi della liquidità è avvertita nel 70% dei casi, altri quattro punti in più sulla media regionale, ma è sulla crisi di ordini che l'analisi è drammatica: 61,9% contro 52%. «Ci sveglieremo mai dall'incubo? - si chiede Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - il sistema economico comasco paga un prezzo più alto perché ha una filiera che inizia a muoversi solo adesso, al di là della conversioni sulle mascherine». MILIA

Ticino, scuole dall'11 maggio Ragazzi in classe a rotazione

Confine

Alunni di elementari e medie in aula con 11-12 studenti per quattro mezzogiornate Scuola d'infanzia facoltativa

Con Lugano sulle barricate, ma con (a monte) il via libera determinante di Berna, anche in Canton Ticino le scuole dell'obbligo riapriranno lunedì 11 maggio. Lo ha confermato ieri il Governo di

Bellinzona. Alunni e studenti delle scuole elementari e medie torneranno dunque sui banchi con classi da massimo 11-12 studenti l'una, con la formula di quattro mezzogiornate o due giornate intere a rotazione. Le scuole dell'infanzia avranno invece frequenza facoltativa. Sino a ieri mattina l'incertezza regnava sovrana nel Cantone di confine, a fronte anche della forte contrarietà di alcuni Comuni, tra cui la

già citata Lugano. Non verrà ripristinato il servizio mensa, mentre per raggiungere la scuola -ove possibile- è consigliato di non utilizzare i mezzi: meglio piedi e accompagnati. In realtà, si tratta a giudicare da alcune dichiarazioni - di una decisione imposta. «Avrei preferito avere più tempo a disposizione», la dichiarazione del medico cantonale Giorgio Merlani. Il che la dice lunga sui rapporti tra Berna e Bellinzona.

In Ticino i casi di Coronavirus sono 3210, solo 12 riguardano bimbi tra 0 e 12 anni. «I bambini non sono immuni», ha ripetuto ieri la Lisa Kottanatt, specialista in Pediatria e Malattie Infettive. Quanto alle classi "dimezzate", il consigliere di Stato, Manuele Bertoli ha spiegato che «i giorni e la frequenza delle lezioni le lasciamo scegliere ai Comuni».

C'è anche una postilla e cioè che «gli istituti che avranno difficoltà a gestire le nuove disposizioni potranno chiedere di tornare sui banchi una settimana dopo o di sospendere la frequenza obbligatoria per i bimbi di prima e seconda elementare». Questo per dire come Bellinzona non sia convinta

delle decisioni assunte da Berna. Le polemiche non mancano, tanto che il consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri ieri ha fatto sapere che «se andrà male il Governo dovrà rispondere». Anche il tema dei collegamenti transfrontalieri resta di stretta attualità.

La Svizzera ha riconfermato il blocco dei collegamenti transfrontalieri, inclusi i Tilo, prezioso anello di congiunzione sull'asse Canton Ticino-Lombardia. Il capoluogo resta Chiuso. Una situazione che crea importanti disagi anche ai frontalieri, già alle prese con lunghe code ai valichi. In una lettera inviata al nostro giornale da un frontaliere viene

evidenziato che «sono stati bloccati i treni su cui viaggiavano centinaia di frontalieri. Ora siamo costretti a viaggiare in auto. Sul treno sarebbe stato più facile effettuare i controlli sanitari». Da segnalare infine un lungo colloquio telefonico tra la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Con Giuseppe Conte ho discusso di cooperazione transfrontaliera, economia e solidarietà tra vicini, necessarie in questa crisi», le parole di Simonetta Sommaruga. Tema d'attualità anche la chiusura dei valichi (da lunedì ne dovrebbero riaprire alcuni). M. PAL



Coronavirus

La situazione sanitaria in provincia

Dongo e Porlezza Sempre più contagi nelle case di riposo

I numeri. Alla Falck sono passati in sette giorni da 29 a 61 «Effetto dei tamponi fatti, situazione sotto controllo» E alla «Lina Erba» segnalati mercoledì altri 14 positivi

DONGO

GIANPIERO RIVA

Si fa davvero critica, almeno a livello di numeri, la situazione nelle case di riposo di Dongo e Porlezza. In base ai dati forniti dall'As della Montagna, a Dongo il numero dei contagiati è schizzato dai 29 di una settimana fa, dato che persisteva oltre tutto da giorni, ai 61 di ieri.

Più di trenta nuovi casi, insomma, tutti attribuibili ai tamponi positivi della rsa del paese. Più della metà delle persone ricoverate sono risultate positive e anche i tamponi eseguiti sugli operatori non stanno fornendo esiti più confortanti.

La valutazione

La casa di riposo Falck, come noto, è presieduta da un consiglio di amministrazione in cui è rappresentato anche il Comune. «Certo, non è una situazione confortante - ammette

Mauro Robba, presidente della Comunità montana e vicesindaco di Dongo - Direi, però, nemmeno allarmante. Già una quindicina di giorni c'erano almeno venti ospiti con i chiari sintomi da Covid-19 e tutti rimangono per ora in struttura sotto controllo. Sono stati individuati anche alcuni asintomatici, isolati per motivi precauzionali. I pazienti continuano ad essere curati in struttura: molto sono già migliorati e non si è più registrato alcun decesso».

E aggiunge: «Per quanto concerne il personale - aggiunge Robba - stiamo aspettando il grosso dei risultati sui tamponi effettuati agli operatori: alcuni sono già a casa in quarantena e probabilmente altri risulteranno positivi, ma una soluzione la si troverà. Sappiamo bene che in tutti gli ospedali e le strutture sanitarie, in questa delicata fase, c'è carenza di personale, ma gli

ospiti non verranno certamente abbandonati al loro destino».

Ancora più delicata la situazione della rsa Lina Erba di Porlezza, dove con tre comunicati nel giro di quindici giorni il sindaco, Sergio Erculiani, ha informato la popolazione di ben 36 nuovi casi di contagio, tutti relativi ad ospiti e dipendenti della Lina Erba, ai quali se ne sono aggiunti ancora otto.

Decessi stabili

«Mi sono stati ufficialmente comunicati 14 nuovi casi di positività al contagio - dice il primo cittadino nell'ultima nota, risalente a mercoledì 29 aprile - Le persone segnalate si trovano in una struttura sanitaria. Siamo purtroppo a quota sei decessi per quanto riguarda i residenti». I decessi alla «Lina Erba» erano già otto a metà aprile, ma per fortuna la lista non si è allungata. In



Uno scorcio della casa di riposo Falck di Dongo

I cartelloni anti-virus Come cambia la segnaletica

Solbiate con Cagno

Saranno posizionati nei luoghi dove si possono creare assembramenti. Disegni e avvisi ai cittadini

Un segno dei tempi. Nei prossimi giorni saranno posizionati dei cartelli sul territorio comunale in prossimità di ogni luogo dove si possono creare assembramenti: piazze, parchi, cimiteri, aree di raccolta.

I cartelli contengono informazioni e indicazioni utili per rispettare le disposizioni previste nell'ultimo decreto ministeriale del consiglio dei ministri fra cui: mantenere la distanza minima di un metro, evitare assembramenti, lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o un gel a base alcolica, evitare strette di mano e abbracci fino a quando l'emergenza non sarà finita, non toccare occhi, naso e bocca con le mani. Altra cartellonistica sarà posizionata all'interno degli uffici comunali. **L. Tar.**



Uno dei cartelloni

Verifiche sugli operatori «Gli ospiti non saranno abbandonati»

paese i casi complessivi di positività al virus sono 61, che portano Porlezza, assieme a Dongo, fra i dieci Comuni più contagiati in ambito provinciale. Va detto, però, che cinque o sei casi sono riferibili ad operatori sanitari porlezzeri che operano in alcune strutture assistenziali della Val d'Intelvi; i cittadini positivi al di fuori delle strutture sanitarie, insomma, sono una decina.

Niente passeggiate Il paese è aperto solo per i residenti



Fino al 17 maggio compreso a Brunate non si entra

Brunate

Un'ordinanza del sindaco vieta l'ingresso ai proprietari di seconde case e agli escursionisti

Dal 4 al 17 maggio compreso il Balcone delle Alpi diventa off limits, vietato, per chi ha seconde case e non è residente, ma anche e per chi non residente vuole salire a Brunate attraverso i sentieri.

Il sindaco Saverio Saffioti vieta l'accesso al paese per evi-

tare il formarsi di assembramenti e più in generale evitare ogni occasione di possibile contagio che non sia riconducibile a esigenze specifiche o ad uno stato di necessità.

Fortè dell'esperienza di domenica 8 marzo, quando a Brunate arrivò il mondo per trascorrere una bella giornata di festa (tanto che si dovettero chiudere le strade), il primo cittadino ha giocato d'anticipo con l'ordinanza in vigore dal 4 al 17 maggio che primo vieta l'accesso alle seconde case se

non per motivi di assoluta urgenza in relazione a comprovati eventi calamitosi e, secondo, chiude al pubblico i sentieri di via Sentierone per Como, ovvero il Sentiero Alda Merini, via Carescione e la Strada Regia.

In pratica i non residenti potranno accedere nelle seconde case solo per motivi di assoluta urgenza, come «far fronte a danni da calamità naturali o eventi gravi che possano o abbiano danneggiato seriamente l'abitazione, il tutto ovviamente da comprovare con l'apposita autocertificazione».

In non residenti non sono bene accetti, anzi, verranno respinti se trovati a camminare sui sentieri che portano a Brunate, in sintesi: nessuna passeggiata a Brunate.

Il tutto fino al 17 maggio, «salvo ulteriore proroga tacita, come da eventuali successive disposizioni normative», si legge nell'ordinanza.

«Già dal primo maggio verranno predisposti posti di controllo per sorvegliare chi fa attività motoria di chi non risiede in paese - spiega il sindaco Saffioti - ci saranno controlli da parte della polizia locale, carabinieri e protezione civile. Per quanto riguarda la funicolare, il controllo viene fatto in stazione attraverso l'autocertificazione».

In questi due mesi di lockdown Brunate ha registrato 8 casi di Covid-19 e 4 decessi.

Paola Mascolo

Il Soccorso Alpino sui sentieri montani Per la terza volta



Soccorso Alpino e Forze dell'ordine insieme per la sicurezza

Tremezzina

Una ventina di tecnici della Lario Occidentale terranno sotto controllo le vie d'accesso alle baite

Terzo week end di controlli su sentieri e strade montane e della dorsale occidentale del lago. Iniziativa che non è passata inosservata e che sarà riproposta oggi, domani e domenica.

Nei Comuni di riferimento della stazione carabinieri di

Tremezzina (da Colonna a Griante) sono 8 gli accessi montani presidiati dai tecnici della stazione Lario Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino. Siamo ancora nella «fase uno» delle restrizioni e la raccomandazione perentoria dei militari dell'Arma di Tremezzina (sotto l'egida della Compagnia di Meleggio) è di non recarsi nelle baite o lungo le carrozzabili montane. Eventuali trasgressori saranno puniti con sanzioni da 533 euro (se in quota si sale in auto) e da 400 euro, se si

verrà sorpresi a piedi. Da Colonna, passando per Sala, Tremezzina (con le due carrozzabili che conducono verso Narro e verso l'Abbazia di San Benedetto in Val Perlana) e Griante (con il San Martino) i sentieri e le carrozzabili sono da sempre molto gettonate, anche per la presenza di località montane con baite ristrutturate di tutto punto e perfettamente abitabili.

Una ventina i tecnici della stazione Lario Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino - che fanno parte della XIX Delegazione Lariana - impegnati sul campo anche in questo fine settimana, con cinque mezzi a supporto. Saranno monitorati (il ruolo dei tecnici è quello di «osservatori», va rimarcato ancora una volta) anche i sentieri e le carrozzabili di Meleggio, San Siro, Grandola e Uniti, Bene Lario, ma anche quelli che fanno riferimento ai Comuni di Centro Valle Intelvi e Alta Valle Intelvi. La presenza dei tecnici del Soccorso Alpino è pensata anche in un'ottica di prevenzione di eventuali infortuni in quota, che dovranno tutti essere trattati in regime di sospetto Covid, con la complessità che un intervento del genere richiede (dalle mascherine protettive ai guanti monouso, passando per gli occhiali e per tutti gli altri dispositivi di sicurezza). Importante per questo presidio il filo diretto Comuni, prefettura, carabinieri, con il coinvolgimento poi del Soccorso alpino.

Marco Palumbo



Coronavirus

Le storie in provincia

Versace: «Le mie nozze (rinviate) sul lago»

Moltrasio. Il matrimonio del fratello del celebre stilista avrebbe dovuto essere uno degli eventi dell'estate «Io e Francesca ci rifaremo il prossimo anno. Quanti ricordi a Villa Fontanelle, era diventata la casa delle star»

MOLTRASIO
SERENA BRIVIO

Era nell'agenda dei matrimoni Vip del 2020, ma come altri mega wedding in programma quest'estate sul Lario, è stato rimandato all'anno prossimo.

La data comunque è già stata fissata: nel giugno 2021 Santo Versace celebrerà per la seconda volta, con rito religioso, il matrimonio con Francesca De Stefano. I due si sono già uniti civilmente il 16 dicembre 2014, a Roma, dove attualmente risiedono.

Insieme dal 2005

«Francesca ci teneva molto a consacrare la nostra unione: rivela il fratello maggiore del celebre stilista Gianni Versace. Perché abbiamo scelto il lago di Como? Per me è casa, uno dei luoghi più mitici, più ambiti del mondo. Amatissimo dalle star e dai tantissimi personaggi che sono venuti ospiti a Villa Fontanelle. Con Giannina Donatella acquistammo la proprietà, che era in vendita da un sacco di tempo, nel 1978. Gianni seguì personalmente tutti i lavori di restauro per riportarla all'antico splendore. Dopo ben due anni, festeggiammo tutti insieme il primo Natale a Como, con mio padre, mia madre e l'adorata zia Nora».

Dopo la cerimonia in una

chiesa top secret, Santo e Francesca riceveranno amici e parenti in una fastosa magione, dotata persino di eliporto, new entry nella lista delle più esclusive location lacustri. L'organizzazione del ricevimento è stata affidata ad Alessandra Grillo, la wedding planner che ha curato le nozze da favola di Fedez e Chiara Ferragni. Prevedibile quindi un party scenografico, con stanze e giardini inondati di fiori. Nella lista degli invitati alla festa Donatella Versace, che ha mantenuto il ruolo di direttrice creativa della Medusa anche dopo l'ingresso nel 2018 dell'americano Michael Kors. La stilista approderà di nuovo sul Lario in compagnia dei figli Allegra e Daniel. Molti gli arrivi da Reggio Calabria, terra d'origine di entrambi gli sposi. «La nonna di Francesca era amica e cliente della sartoria di mia madre - fa sapere Santo Versace - Nel 2005, Fran-

«Acquistammo quella proprietà nel 1978: Gianni seguì i lavori con grande cura»

cesca venne nel mio ufficio di via Manzoni, a Milano e incontrai l'amore». La De Stefano è avvocato e ex dirigente del ministero dell'Economia.

Di Villa Fontanelle, oggi residenza del magnate russo Arcady Novikov, avrà sicuramente sentito molto parlare. Pertanto stagioni sono stati di casa Elton John, Maurice Bejart, Madonna, Naomi Campbell, star delle passerelle, vi trovò rifugio quando venne lasciata dal ballerino spagnolo Joaquín Cortés. Jennifer Lopez, altra habitué, oltre a passarsi spesso le vacanze, la scelse per scambiarci gli anelli con il ballerino Cris Judd. Sono state queste celebrities, grazie al forte legame con i Versace, a far diventare nuovamente di moda il lago di Como, grazie anche alle immagini glam pubblicate dai più importanti media internazionali.

Un set di stelle

«Villa Fontanelle - ricorda ancora Santo Versace - è stata anche il set di famose campagne pubblicitarie, come quella del lancio del profumo donna della maison con Ornella Vanoni e Ornella Muti. C'era un continuo via vai di personaggi, presenze magnetiche stregate da un luogo dove, passato lo choc della pandemia, torneranno a brillare le star».



Santo Versace con Francesca De Stefano: nel 2021 le nozze sul Lario



Villa Fontanelle vista dal lago



Gianni nel parco della villa

Isocarbo, dagli inchiostri fino ai gel per sanificare «Lavoro e solidarietà»

La storia

L'azienda di Senna avvia la nuova produzione. E dona parte dei prodotti alla Croce Rossa comasca

Dall'inchiostro per l'ambito tessile e dagli inchiostri digitali al passaggio ai detergenti per superfici e ai gel su base alcolica per uso generico è un movimento di chimica della gentilezza, di voglia di andare avanti ed anche di generosità.

La storia di Isocarbo, azienda di Senna fondata nel 1923 a Camerlata che da sempre opera nel tessile per la fornitura di inchiostri, da qualche giorno ha scritto un nuovo capitolo.

In sintesi: le competenze aziendali della ditta che dal 2013 è guidata da Harutjun Manoukian hanno fatto sì che nel giro di 25 giorni l'azienda potesse avere l'ok da parte del Ministero della Salute per produrre detergenti e partire con un nuovo progetto che ha visto subito la donazione di 262 taniche di detergente per superfici e 462 flaconi di gel mani per tutti i comi-

tati della Croce Rossa della provincia. «Ce la faremo, usciremo dall'oscurità, i colori torneranno a brillare», così si legge nella home page Isocarbo. Ed ecco come sono andate le cose per avere un po' più di luce in questo periodo di tinte fosche e sospese.

«La nostra realtà si basa su ricerca, sviluppo e internazionalità - dice Harutjun Manoukian - Pur potendo continuare ad essere aperti per il nostro codice Ateco, l'87 per cento dei nostri clienti sono ancora chiusi. Impossibilità a viaggiare, davanti allo zero del fatturato, il 22 marzo abbiamo pensato che occorre dare un nuovo contributo, abituarci a pensare in modo diverso. Circa 30 anni fa l'azienda faceva detersivi e disinfettanti, quindi abbiamo convertito in parte la nostra produzione per fare sanificanti per superfici e per cute».

L'iter per l'autorizzazione dal Ministero è durato circa un mese, poi il sindaco di Senna ha dato autorizzazione a produrre e fine settimana scorsa c'è stata la consegna di tutto il materiale alla CRI, solo di detergente per le

superfici dure quasi 3 tonnellate di prodotto. «Attraverso il presidente Cri Lombardia, Gaffuri, che ha autorizzato Marco Tetamanti, presidente della Cri di San Fermo a farsi carico di distribuire il materiale agli altri comitati del territorio, abbiamo fatto subito la consegna - spiega Manoukian - adesso abbiamo richieste da diversi ospedali, tra cui il Niguarda e quello di Garbagnate Rhodense, abbiamo fornito anche il Comune di Senna, la Polizia locale e la Protezione Civile. Stimando un prezzo di mercato non speculativo abbiamo pensato di dare tra i 50 e 60 mila euro di prodotto, più della metà è già stato consegnato».

Il progetto del gel sanificante è arrivato alla CRI anche grazie al suggerimento dell'ex sindaco di Cavallasca, Fausto Ronchetti, consulente di Isocarbo che ha saputo che in Croce Rossa c'era bisogno di gel e disinfettante.

E anche per questo progetto c'è una Fase 2, come spiega lo stesso imprenditore: «Produrre con un prezzo competitivo di cui parte del ricavato potrebbe essere dato a strutture sanitarie -



La consegna dei detergenti sanificanti alla Croce Rossa



Finora sono state distribuite 3 tonnellate di prodotto

precisa Manoukian - abbiamo acquistato alcool, bottigliette, flaconi, il problema maggiore sono le pompe per i dispenser e la base per il gel, questa situazione di emergenza ci sta insegnando ad avere più autonomia nelle filiere. Siamo desiderosi di poter sfruttare questa iniziativa anche in difesa del nostro team, vor-

remmo mantenere tutti i posti di lavoro (circa 60 dipendenti ndr) - aggiunge - stare con zero ordini è pesante, ma stare su un progetto nuovo è molto bello per tutti. Era fondamentale arrivare velocemente con i prodotti in Cri per fortuna anche al Ministero sono stati fantastici».

Paola Mascio

Cadorago «Qui la prima ambulanza anti infettivi»

L'inaugurazione

La Croce Azzurra inaugura nel fine settimana la prima ambulanza "anti-infettivi" allestita in Italia.

«Si tratta di un mezzo innovativo con un vano sanitario a pressione negativa, privo di saturazione batteriologica - spiega il presidente Stefano Clerici - che riduce il rischio contaminazione tra pazienti affetti da (e altre infezioni) e operatori sanitari. È un sistema studiato per contrastare la diffusione dei virus, specialmente nelle fasi di trasporto di pazienti potenzialmente infettivi e con alto rischio di contagio».

L'inaugurazione domani alle 15, nella sede di Croce Azzurra. L'evento si svolgerà nel rispetto delle disposizioni di legge (sarà cioè ripreso tramite social e media); sarà presente anche il dottor Fabrizio Pregliasco presidente di Anpas nazionale. L'obiettivo è ora di fare in modo che il mezzo possa essere prontamente disponibile per la gestione di pazienti infettivi o potenzialmente tali.

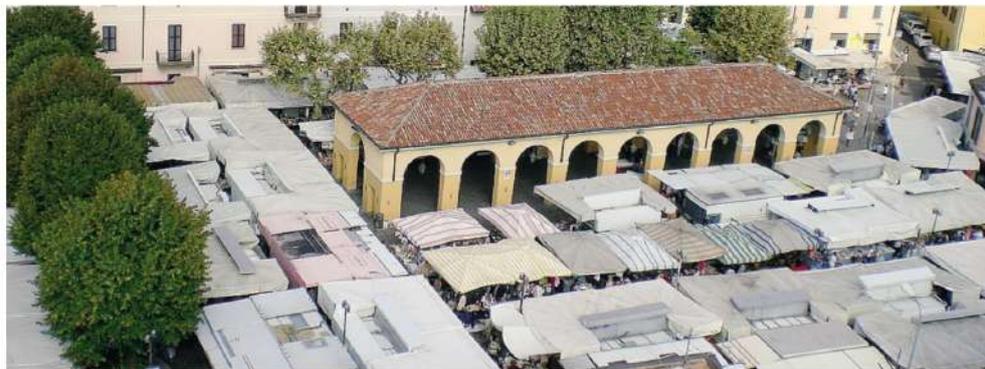
G. Sal.



Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Una suggestiva immagine d'archivio di piazza del Mercato di Erba

Il sindaco blocca ancora il mercato «Impossibile garantire sicurezza»

Erba. La decisione di Veronica Airoidi sulle bancarelle degli alimentari, già tornate in altre città. Ma gli ambulanti di Confesercenti non ci stanno: «Scuse, bastava spostarlo intorno ai portici»

ERBA

LUCA MENEGLI

«Gli ambulanti chiedono di ripartire immediatamente dalla vendita dei generi alimentari, il sindaco estende lo stop al mercato con un'ordinanza firmata ieri mattina».

Continua il braccio di ferro tra Confesercenti e l'amministrazione comunale a pochi giorni dall'avvio della Fase 2: al di là di qualche piccolo allentamento, a Erba resteranno forti restrizioni partite dallo storico mercato del giovedì che nei prossimi mesi potrebbe anche finire fuori città per rispettare le regole del distanziamento sociale.

All'inizio dell'emergenza sanitaria, Veronica Airoidi è stata il primo il sindaco a bloccare

gli ambulanti, compresi quelli che vendono generi alimentari considerati di prima necessità. Ieri mattina, con una nuova ordinanza, il primo cittadino ha gelato ogni aspettativa in vista della fase due.

La decisione

«Restano sospesi - scrive - il mercato del giovedì sito in Erba in piazza Vittorio Veneto (per tutti piazza del Mercato, ndr) e il mercato agricolo del venerdì in via Carroccio». Il secondo mercato, che conta una manciata di banchi, è quello di Coldiretti.

«La mia vice Erica Rivolta», spiega il primo cittadino - incontrerà i rappresentanti degli ambulanti nei prossimi giorni, ascolterà le loro istanze e insieme cercheranno una soluzione.

Ripartire già dalla prossima settimana, anche se solo dai banchi alimentari, per quanto mi riguarda non è possibile: non ci sono le condizioni per rispettare le norme di sicurezza».

Intanto Confesercenti torna all'attacco. «La senatrice Rivolta - dice Angelo Basiglio, direttore di Confesercenti Como - dovrebbe incontrarci lunedì in videoconferenza. A Cantù il mercato riprende senza problemi, così in altri Comuni, non capisco perché solo a Erba debbano esserci questi problemi noi vogliamo ripartire subito in sicurezza, anche per dare un minimo segno di ritorno alla normalità».

In attesa di definire il futuro di tutto il mercato, con i suoi 150 banchi, per ora si parla solo dei

30 banchi alimentari. «Sulla pedonale non riescono a farei rispettare le distanze? Bene, in mancanza degli altri (120) colleghi che ancora non possono partecipare alla manifestazione spostino almeno gli alimentari sul piazzale intorno ai portici, ci staremo senza alcun problema. Senza contare che magari di quei 30 ambulanti non verrebbero neanche tutti. Già ci aspettiamo una battaglia per definire l'assetto futuro del mercato, almeno sul fronte dell'alimentare non creiamo problemi incostituti».

Pochi agenti di polizia locale

Eppure, per il primo cittadino, i problemi ci sono. Nell'ordinanza di ieri mattina richiama i contenuti delle precedenti ordinan-

ze con le quali aveva imposto lo stop al mercato: i tempi, insomma, restano gli stessi.

«Sulla pedonale dove sarebbe più semplice regolare gli accessi - spiega Airoidi - è impossibile far stare tutte le bancarelle alimentari rispettando le regole del distanziamento. Spostarli sulla piazza aperta pone invece un problema di controllo degli accessi: l'area non è continguita, come facciamo a controllare l'ingresso e l'uscita dei clienti da un'area così vasta?».

Senza contare, conclude, «che i miei 12 agenti della polizia locale - che già sono pochi rispetto alle necessità - saranno ancora impegnati nei controlli sulle strade disposti dalla questura, non posso certo dislocarli fissi al mercato».

La novità

Parcheggi La sosta resta gratis fino al 17

Buone notizie per gli automobilisti. L'avvio della fase due dell'emergenza sanitaria non comporterà alcuna variazione per quanto riguarda i parcheggi a strisce blu del centro città e dell'ospedale Fatebenefratelli: la sosta resterà gratuita fino a domenica 17 maggio. L'ufficializzazione è arrivata ieri con un'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale, Giovanni Marco Giglio, che ha esteso la misura per altre tre settimane su richiesta del sindaco Airoidi. In città i parcheggi sono gratuiti da marzo, quando il primo cittadino ha deciso di non far pagare la sosta per andare incontro alle persone costrette a girare in automobile per motivi di lavoro o per fare la spesa nei negozi del centro; la misura è stata pensata anche per abitare che si possano creare assembramenti intorno ai parchimetri e che tante persone debbano toccare con le mani gli stessi pulsanti per inserire le monetine.

Molti si aspettavano che con l'avvio della fase due - che porterà un maggior numero di persone per le vie del centro rispetto alle scorse settimane - i parcheggi sarebbero tornati a pagamento. A sorpresa è arrivata invece la proroga, con buona pace delle casse comunali che da settimane si ritrovano con zero introiti dai parchimetri da sosta è appunto gratuita) e dalle sanzioni al codice della strada (pochi infrangono le regole e la polizia locale è molto impegnata su altri fronti). I conti, ha detto pochi giorni fa l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti, si faranno con il bilancio consuntivo: allora sarà più chiaro quanto sta perdendo il Comune, anche se alla fine dell'emergenza - tra multe mancate e parcheggi liberi - la somma sarà sicuramente superiore ai 250mila euro. L.MEN

Sparisce l'ordinanza per l'acquisto minimo «Non ci serve più»

ERBA

A partire da lunedì 4 maggio verrà meno la discussa regola dell'acquisto minimo di otto prodotti per uscire a fare la spesa.

Disposta settimane fa dal sindaco Veronica Airoidi per impedire ai cittadini di recarsi quotidianamente nei negozi, è stata poi copiata da altri Comuni - Casnate con Bernate e Can-

terà - ed è stata discussa nel corso della trasmissione Mediaset "Mattino 5" come una delle ordinanze più curiose fra quelle firmate dai sindaci italiani nel mezzo dell'emergenza.

«A decorrere dal giorno 4 maggio 2020 - scrive Airoidi nell'ordinanza emessa ieri mattina - lo spostamento delle persone fisiche per recarsi a fare la spesa è ammesso (per i ge-

neri la cui vendita è consentita dalle normative statali e regionali vigenti) a prescindere dal numero di prodotti che vengono acquistati in occasione di ogni singola uscita dalla propria abitazione».

Alla luce dell'ultimo decreto del premier Giuseppe Conte, del resto, il 4 maggio segnerà un allentamento generalizzato delle misure restrittive: la stessa città di Erba riaprirà i cimiteri, sarà possibile fare attività motoria anche oltre i 200 metri dalle abitazioni di residenza e si potranno andare a trovare i familiari sparsi sul territorio. Mantenere il limite minimo degli otto prodotti, insomma, non sarebbe stato possibile.

Le restrizioni resteranno sul parco Majnoni. Ieri, sulle



Veronica Airoidi, sindaco di Erba ha ritirato la discussa ordinanza

pagine de "La Provincia", il sindaco aveva già escluso l'apertura delle aree giochi per i bambini (resteranno interdette ancora a lungo) aveva fatto capire che difficilmente i cancelli del parco avrebbero riaperto già dal 4 maggio: l'amministrazione sta valutando diverse strategie per controllare gli accessi, ma è difficile organizzare tutto per lunedì.

L'ordinanza di ieri mattina lo ha confermato. Il 4 maggio il parco Majnoni resta chiuso al pubblico, fino a nuova ordinanza che verrà pubblicata solo quando il sindaco avrà trovato un modo per favorire l'accesso in sicurezza evitando possibili assembramenti sui viali dei giardini pubblici. L.MEN



Spettacoli



Primo maggio Il Concertone si fa lo stesso (ma da casa)

L'evento. Ambra Angiolini presenta stasera in tv l'edizione straordinaria della kermesse

ROMA

DALLA LATTANZI

A condurre il Concertone del Primo maggio di Roma - promosso da Cgil, Cisl e Uil - sarà ancora l'attrice Ambra Angiolini, con un format completamente nuovo: un'edizione straordinaria, ideata in seguito al protrarsi dell'emergenza Covid-19.

Dalle 20 alle 24 di stasera, in diretta su Rai1 e Rai2 con contemporanea su Rai Radio2 con Emma Stokholm e Gino Castaldo andranno in onda i tanti contributi musicali selezionati, prodotti e realizzati per l'occasione da iCompany con la direzione artistica di Massimo Bonelli.

La "casa"

Ritornare sempre stasera alla casa del Concertone. E speriamo torni ad esserla già dall'anno prossimo. Ma, grazie alla collaborazione

con i sindacati, non ci siamo arresi. E abbiamo condiviso questo progetto le cui parole chiave, visto il momento difficile che ancora stiamo vivendo, sono sobrietà e speranza. Auspicio che l'anno prossimo si possa tornare tutti insieme a fare festa» ha spiegato Silvia Calandrelli, direttore di Rai3.

«La musica è la nostra vita e la nostra lingua. Per questo non potevamo non essere presenti per raccontare questo evento eccezionale che ci darà grandi emozioni e ci farà comprendere ancora una volta che persone straordinarie sono gli italiani» ha aggiunto Paola Marchesini, direttore di Rai Radio2.

Dal Teatro delle Vittorie di Roma Ambra Angiolini presenterà i molti ospiti con cui si parlerà del lavoro del futuro, della necessità di ripartire salvaguardando come bene primario la salute.



Quello di Ambra Angiolini il volto ufficiale del Concertone del Primo maggio FOTO DI COSIMO BRUCCOLERI

lute, la sicurezza di tutti i cittadini e di tutti i lavoratori: "Il lavoro in Sicurezza: per Costruire il Futuro" è infatti il titolo scelto per l'appuntamento di quest'anno.

Il cast

Grande spazio poi alla musica, come da tradizione, con i live realizzati - nel pieno rispetto delle norme di sicurezza previste dell'emergenza sanitaria in corso - presso la sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e in altre location sparse per l'Italia. Molti i grandi artisti italiani coinvolti: nomi "storici" come Gianna Nannini, Vasco Rossi, e Zucchero, affezionati

del "Concertone" come Alex Britti, Nicolò Fabi, Lo Stato Sociale, Paola Turci, e ancora Cristiano Godano, Dea Marlene Kuntz, Dardust, Edoardo ed Eugenio Bennato, Eraldo Meta, Fabrizio Moro, Fasma, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Fulminacci, Irene Grandi, Le Vibrazioni, Leo Gassmann, Aiello, Margherita Vicario, Nomi, Orchestra Accademia Di Santa Cecilia, Rocco Papaleo, Tosca e Bugò, che si esibirà con Nicola Savino. Ospiti internazionali, Patti Smith e Sting.

Si esibiranno durante la serata anche i quattro cantautori vincitori di "Primo maggio

Next", il contest organizzato da iCompany e dedicato ai nuovi artisti: tra gli oltre millecinquecento progetti candidati e trentuno finalisti che si sono esibiti in streaming di fronte alla Giuria di qualità - presieduta da Massimo Bonelli - a trionfare sono stati Elly Nona, con "Zingara", Lamine, che canta "Non è tardi", Matteo Alieno con "Non mi ricordo" e Nervic con la sua "Sapesi che cos'ho". Lo speciale Musica per l'Italia - Lavoro in sicurezza: per costruire il futuro sarà trasmesso su RaiPlay e avrà anche un canale dedicato per la lingua dei segni (Lis) per le persone non udenti.

Sul palco virtuale si accalcano i "big"

Bob Geldof ha raccontato più volte di come, dopo avere assistito a un devastante documentario sulla carestia in Etiopia, abbia messo mano alla sua agenda da rockstar per chiamare personalmente tutti i vip di cui possedeva il numero di telefono per coinvolgerli dapprima nel progetto Band Aid e, poi, nel Live Aid del 1985. Nell'era della comunicazione tutto è più facile e più difficile al tempo stesso, ma ecco che, incredibilmente, la pandemia avvicina tutti.

Basta guardare il cast del concertone del Primo maggio di quest'anno: Vasco, Zucchero, Gianna Nannini, Irene Grandi, Alex Britti, Francesco Gabbani, i fratelli Bennato, perfino Patti Smith... Mai così tanti big. Dovendo intervenire da casa, o da dove hanno voluto registrare, tutto diventa più semplice e anche economico. Per raggiungere un pubblico ancora più vasto di quello di Geldof, Lady Gaga ha impiegato la metà del tempo (chissà, forse un messaggio in "broadcast" via WhatsApp a tutti) e non ha speso un centesimo, ma ecco Elton John, Paul McCartney, perfino i Rolling Stones. Non sarà mai come essere lì, ma per chi ama le star, così è un bel non esserci...

Alessio Brunialti

Il San Teodoro pensa al futuro «Un aiuto per farci ripartire»

Cantù

La sala brianzola lancia una campagna di sensibilizzazione. #santeodororiparte

Se non ci fosse stata la pandemia, quasi ce lo dimentichiamo, ci staremmo avviando verso la fine della stagione per i teatri e si delineerebbero i contorni delle manifestazioni estive. Per la cooperativa canturina Mondovisione questo, normalmente, si tradurrebbe nel portare a termine gli appuntamenti previsti al Teatro San Teodoro prima di svelare il cast dell'estate al Parco Tittoni di Desio, attesa da un pubblico sempre numeroso. Niente di tutto questo, come si può constatare, ma quei ragazzi - che tanto ragazzi non sono più e hanno un bel bagaglio d'esperienza alle spalle - non si sono persi d'animo. Ma hanno bisogno di aiuto: #santeodororiparte è la campagna di raccolta fondi a sostegno del teatro canturino. «La cultura non può appassire - scrivono - per far ripartire la comunità e l'Italia intera è necessario continuare a coltivare il terreno di creatività e aggregazione. Serve costruire cultura sin da ora e per

farlo ci servono anche "le vostre braccia". L'obiettivo è «coinvolgere tutta la comunità sensibilizzandola sul ruolo cruciale che la cultura avrà nella ripartenza della società tutta». In seguito all'emergenza Covid-19 siamo stati costretti a chiudere il Teatro San Teodoro dove organizzavamo spettacoli, corsi, lezioni, con particolare attenzione alle persone più fragili come minori segnalati dai servizi sociali, o inserendo al lavoro persone con varie difficoltà - spiega il presidente Marco De Marco - Probabilmente saremo costretti ad annullare diversi eventi come ad esempio il Festival parco Tittoni, vere e proprie occasioni di socializzazione e aggregazione. Non è un problema che si ripercuote solo su chi lavora per e con Mondovisione: attori, sceneggiatori, musicisti e tutto l'esercito silenzioso fatto di operatori, fonici, ma per tutte le categorie più fragili della società che usufruivano di questi servizi, dal bambino all'anziano».

Il cambiamento, forzato, è alle porte: «Non possiamo più immaginarci un mondo come quello di prima; il modo di organizzare gli eventi, gestire uno spettacolo teatrale sarà totalmente differente. Come artisti e



Michele Benazzi, Marco De Marco e Dario Galetti

La cooperativa Mondovisione lancia iniziative sociali

creativi stiamo ricevendo i bisogni della società per trasformarli in proposte socializzanti e inclusive. Per questo abbiamo lanciato le iniziative "Ti raccontiamo una città", "Diamo tempo al tempo" e il Teatro San Teodoro Box, una collezione di "pillole di cultura" come playlist musicali, fotografie di scena, frammenti e letture teatrali e tanto altro ancora». È possibile effettuare una donazione tramite bonifico bancario sul c.c. IT650843051063000000121453, tramite Paypal o carta di credito su teatrosanteodoro.it.

A. Bru.

Villa Bernasconi si mette in gioco

Cernobbio

Museo di Villa Bernasconi a Cernobbio aderisce a "Save the culture", la campagna ideata e sviluppata per sostenere i luoghi della cultura. La campagna, ideata e sviluppata da Heritage s.r.l., è sostenuta dal Museo Tattile Varese attraverso la creazione di una vera e propria rete tra musei di piccole dimensioni. E Villa Bernasconi si mette in gioco. Davvero: il gioco - a cui si accede sul sito www.savetheculture.it - vuole coinvolgere e far partecipare il grande pubblico, che potrà interagire con i contenuti di molti musei di piccole dimensioni dal patrimonio poco conosciuto o di grandi musei di prestigio universale.

Nel game il Covid-19 non è il nemico peggiore: c'è Oblivion, un virus in grado di cancellare la memoria del passato. Guidati da Beppe, il vecchio guardiano di un piccolo museo, attraverso quiz e giochi, i giocatori affrontano e combattono Obliv per sconfiggerlo.

A. Bru.

"We are one" I festival del cinema si uniscono

New York

Il coronavirus cambia anche gli Oscar. Quest'anno saranno candidabili a ricevere la prestigiosa statuetta anche i film che debuttano in streaming senza essere passati per le sale cinematografiche. Una piccola rivoluzione che porta il segno dell'attualità.

Ma è un momento unico, quello che vedrà anche tutti le principali manifestazioni partecipare a "We are one: a global film festival" che chiama a raccolta la Mostra di Venezia, Cannes, Berlino, il Tribeca Film Festival, il Toronto International Film Festival, il Sundance e tanti altri che, dal 29 maggio al 7 giugno in modo completamente gratuito, daranno al pubblico da casa la possibilità di assistere a film, corti, documentari e tavole rotonde previste nelle loro rispettive programmazioni purtoppe saltate a causa della pandemia. Il mega festival è stato organizzato da Tribeca Enterprises di New York, la piattaforma creata nel 2003 da Robert De Niro e Jane Rosenthal.

A. Bru.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Prosegue il trend che vede i numeri in calo dal picco della scorsa settimana. Ieri sono stati registrati 37 nuovi tamponi positivi, il numero più basso dal 9 aprile

Frenata decisa per nuovi contagi e decessi
Avviati a Como i primi test sierologici su chi era in isolamento

Giornata di tregua sul fronte dei nuovi contagi da Covid19 anche in provincia di Como. Prosegue il trend che vede i numeri in calo dal picco della scorsa settimana. Ieri sono stati registrati 37 nuovi tamponi positivi, ovvero il numero più basso dal 9 aprile scorso. Per quanto riguarda il territorio, 6 nuovi casi riguardano Cantù, che supera così quota 300, 5 Oliate Comasco e 4 il capoluogo. Di Coronavirus si continua purtroppo a morire anche sul Lario, ma pure in questo caso si è registrato un netto calo, con 4 decessi nelle ultime 24 ore.

In tutta la Lombardia sono positivi ancora una volta soprattutto i numeri sui pazienti ricoverati. A fronte di ulteriori 11 mila tamponi processati, i casi accertati sono 598, per un totale di lombardi che hanno ce-



Uno degli analizzatori dei test sierologici

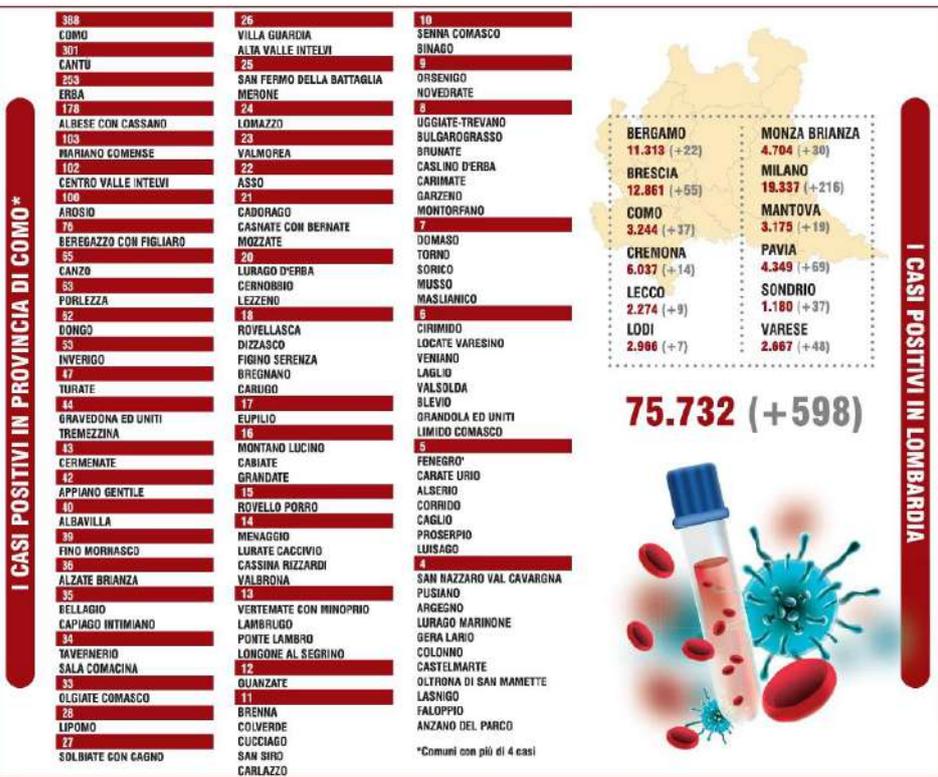
tamente contratto l'infezione che ha raggiunto quota 75.732. I pazienti ricoverati nei reparti non intensivi sono 6.834, con un calo di ulteriori 286 unità mentre il dato delle terapie intensive è sceso a 605, con 29 pazienti in meno rispetto a ieri. Dimessi altri 819 pazienti, mentre il numero delle persone che hanno perso la vita nelle ultime 24 ore è di 03, per un totale di 13.772. A Como, i casi totali accertati sono 3.244.

TEST SIEROLOGICI

Sono stati effettuati ieri mattina a Como, in via Napoleona, i primi prelievi di sangue per i test sierologici. Sulla base degli elenchi trasmessi da Ate Insubria, il prelievo è stato effettuato al momento solo a una decina di soggetti. La campagna è destinata ai cittadini che sono stati messi in isolamento fiduciario al domicilio da Ate, a seguito di indagini epidemiologica, o dal medico di base. I test non saranno proposti a pazienti Covid-positivi, per i quali si conferma la necessità del doppio tampone negativo (almeno a 24 ore di distanza), a conclusione della quarantena obbligatoria. Parallelamente, sarà avviato uno specifico programma di screening rivolto agli operatori sanitari.

I punti prelievo sono a Como (in Via Napoleona), e dal 4 maggio a Mariano Comense (al Pollice Villa) e Menaggio (in un tendone davanti all'ospedale).

P.An.



Oltreconfine

Il Canton Ticino riapre anche le scuole
Dall'11 maggio finisce il lockdown per gli svizzeri

(p.an.) In Canton Ticino sono stati registrati ieri mattina 19 nuovi casi positivi, oltre a 3 decessi nelle ultime 24 ore. Il totale dei contagi è molto vicino a quello della provincia di Como, ovvero 3.210 dal 25 febbraio. Eppure ieri, il cantone svizzero di lingua italiana ha confermato la fine del lockdown. Non una "Fase 2" molto soft, come in Italia, ma una sorta di "liberi tutti", con aperture di bar, ristoranti e ritorno degli studenti in classe, a partire dall'11 maggio.

Il Consiglio di Stato del Ticino ha confermato la riapertura delle scuole nel rispetto delle indicazioni specifiche sanitarie dell'Ufficio del medico cantonale e dell'Ufficio federale della salute pubblica, si legge nella nota dello stesso Consiglio di Stato.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è



Il Canton Ticino si è allineato al resto della Confederazione elvetica e riaprirà anche le scuole

stato incaricato di emanare le direttive per il riavvio di una frequenza parziale delle scuole pubbliche. Viene lasciata anche una certa libertà discrezionale agli istituti. Sempre dall'11 maggio i Cantoni torneranno a trattare le

richieste di permesso di dimora o per frontalieri. Già dalla prossima settimana è prevista la riapertura di alcuni valichi minori, compresa la dogana di Maslianico, attraversata ogni giorno da centinaia di frontalieri coma-

sci. Rimangono in vigore i controlli alla frontiera. Chi deve entrare in Svizzera (frontalieri e cittadini della Confederazione a parte) dovrà insomma presentarsi domanda, in caso contrario verrà respinto.

Se da lunedì a Como e in tutta Italia viene permesso lo sport individuale, in Canton Ticino tutte le squadre sportive possono riprendere la loro attività. Non è ancora chiaro se la riapertura dei campionati prevederà o meno la presenza del pubblico.

L'11 maggio riapriranno soprattutto i bar e i ristoranti, mentre da lunedì scorso sono riprese anche attività che prevedono il contatto diretto con il cliente, come i parrucchieri e i centri estetici. Sempre dall'11 saranno previsti i ricongiungimenti familiari da parte di i cittadini svizzeri e dell'Unione Europea.



Primo piano | Verso la "fase 2"



LA RIPARTENZA

A breve la Regione pubblicherà una delibera su controllo e vigilanza. L'obiettivo sarà evidenziare subito i casi sospetti e bloccare i possibili nuovi focolai

Spata: «Decisivo il sistema di sorveglianza»
In Lombardia rimane l'obbligo di indossare sempre la mascherina

L'obbligo di indossare la mascherina, in Lombardia, rimane. Anche all'aperto. Lo ha ribadito ieri il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, nella nota che accompagna la pubblicazione della nuova ordinanza emanata in vista del 4 maggio, giorno in cui parte in tutta Italia la cosiddetta "fase 2" dell'emergenza Coronavirus.

«Affrontiamo il passaggio - ha detto Fontana - con la certezza che, ancora una volta, la responsabilità personale dei cittadini, unita al monitoraggio stringente dei segnali sanitari, ci permetterà di affrontare in sicurezza la nuova tappa per arrivare poi alla nuova normalità. Responsabilità e sicurezza sono le due parole chiave della ripartenza. Ne è convinto anche **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Lombardia e componente, da due settimane, del comitato tecnico-scientifico chiamato a valutare le decisioni della giunta regionale relative al contrasto dell'epidemia di Covid-19.

«Continuo a dirlo tutti i giorni alle molte persone che me lo chiedono - dice Spata al *Corriere di Como* - sono contento che il governo abbia scelto di allungare di una quindicina di giorni le misure più stringenti. Ovviamente, capisco bene la portata del danno economico subito dal Paese e comprendo che la gente abbia voglia di uscire da questa clausura forzata. Tutto giusto, ma non na-

scendo di aver avuto paura che, d'improvviso, potessero aprirsi tutti i "cancelli". La Lombardia non è la Basilicata, dove i contagi sono zero».

Due settimane di prudente attenzione a ciò che accade, insiste Gianluigi Spata, «sono giusti e utili. Una malaugurata ripresa della malattia sarebbe peggio dell'epidemia iniziale, non possiamo permetterci di giocare con il fuoco».

Decisivo, nei giorni a

partire dal 4 maggio, sarà il sistema di sorveglianza.

«Non posso anticipare nulla di quanto è stato deciso al tavolo tecnico, ma a breve la Regione pubblicherà una delibera su controllo e vigilanza da mettere in atto nella fase 2. L'obiettivo sarà evidenziare subito i casi sospetti e bloccare immediatamente i possibili nuovi focolai».

In questo senso, il presidente dell'Ordine dei medici torna a sottolineare con forza l'importanza di pro-

Pressione

La pressione dell'epidemia sulle strutture sanitarie e sui medici di base oggi è meno forte

seguire nei comportamenti virtuosi seguiti dai cittadini durante la fase di confinamento.

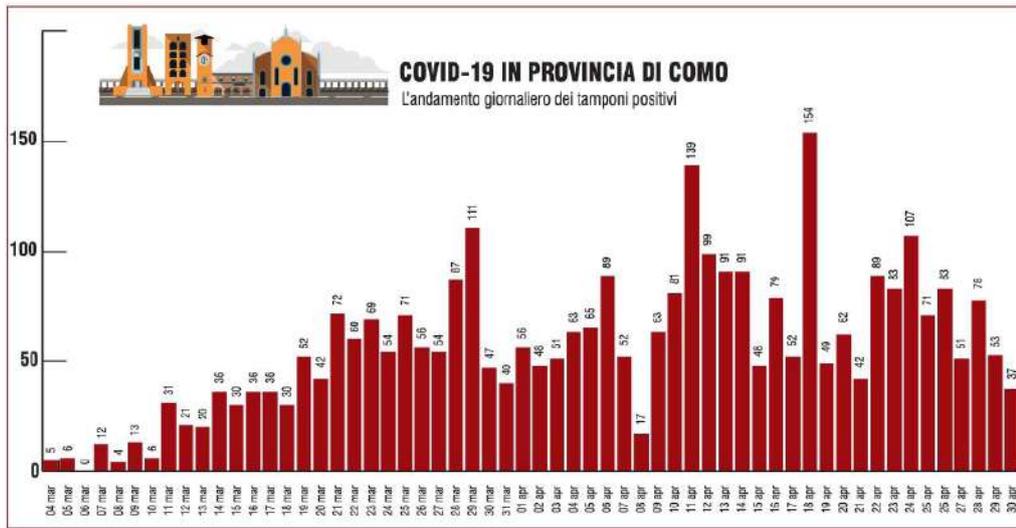
«Invitare tutti alla prudenza non basta - dice Spata - bisogna continuare a rispettare le regole seguite sin qui. Vale a dire: distanziamento sociale, frequentare lavaggio delle mani, uso della mascherina non come se fosse un foulard ma a protezione delle vie respiratorie».

La pressione dell'epidemia sulle strutture sanita-

rie e sugli stessi medici di base, oggi, è sicuramente meno forte di qualche settimana fa. Forse proprio per questo, però, l'invito alla prudenza da parte del presidente dell'Ordine dei medici è maggiore.

«Più che una fase 2 iniziamo la fase 1 e un quarto - dice ancora Gianluigi Spata - I primi 15 giorni saranno decisivi per capire l'evoluzione dell'epidemia. Il virus c'è ancora, non è stato debellato».

Da C.



Lo scienziato

Grossi: «Impossibile tornare alla vita di prima»
L'infettivologo dell'Insubria: «Non ricordo casi anomali a gennaio»

(d.a.c.) Il 31 dicembre 2019 le autorità sanitarie di Wuhan, città con quasi 12 milioni di abitanti della Cina Centrale, parlano per la prima volta di «pneumoniti anomale». Nessuno sa ancora che cosa sta per succedere. Qualcuno lo intuisce una settimana dopo, il 7 gennaio, quando le stesse autorità cinesi confermano di aver identificato un nuovo ceppo di Coronavirus.

A quattro mesi di distanza, il mondo non è più lo stesso. Almeno tre milioni di persone sono state contagiate dal virus. I morti sono stati oltre 220mila. La Lombardia, per motivi che ancora devono essere compresi fino in fondo, è stata investita dall'ondata di piena della pandemia come pochi altri territori.

Un rapporto della Regione,

Tracciamento È essenziale che si traccino gli spostamenti, oltre ad aumentare i tamponi



I controlli delle forze dell'ordine proseguiranno anche dopo l'inizio della fase 2

rivelato dal *Corriere della Sera*, sostiene che già dal 26 gennaio - vale a dire, un mese prima che a Codogno fosse individuato con certezza il primo paziente affetto da Covid-19 - oltre 540 lombardi avessero i

primi sintomi della devastante malattia.

Paolo Grossi, professore ordinario di Malattie infettive all'Università dell'Insubria e componente del comitato di scienziati che affianca il go-

vernatore e la giunta della Regione, ritorna con la mente a quei giorni.

«Non ricordo di aver trattato casi anomali - dice - abbiamo curato sicuramente anche pazienti provenienti dalla Cina e dalla regione dell'Hubei, ma nessuno di loro ci ha fatto sospettare la presenza del nuovo virus». Dal punto di osservazione del professor Grossi, quindi, la circolazione anticipata del Covid-19 non c'è stata. Questo non significa che il virus non fosse già presente in Lombardia prima dell'accertamento del caso di Lodi.

Il problema, però, non è sapere con certezza quando è arrivata la malattia, quanto piuttosto come fare a contenerla in vista della fase 2.

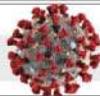
«In questo momento - dice

ancora Grossi - stiamo ricoverando soprattutto persone molto anziane che provengono dalle case di riposo, pazienti che sono ammalati da tempo. Assieme a loro, arriva in ospedale anche qualcuno del personale sanitario delle Rsa. Non sembra, invece, esserci un'infezione attiva e diffusa nella popolazione, anche se di recente ho ricoverato un giovane con una polmonite severa».

Che fare, quindi? «Se tutti pensano di poter tornare alla vita precedente, nel giro di due settimane ci ritroviamo in piena epidemia - dice Grossi - Bisogna perciò rispettare le norme di distanziamento e utilizzare le mascherine. Ed è essenziale che si traccino gli spostamenti, oltre ad aumentare i tamponi».



Primo piano | In vista della "Fase 2"



LA RIPARTENZA

I permessi di accesso alla Ztl e i contrassegni per disabili in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 maggio rimangono validi fino al prossimo 15 giugno

Dall'11 maggio torna la Ztl Parcheeggi a pagamento dal 18

Cosa accadrà da lunedì su treni, battelli e autobus di linea

Il sindaco ha firmato l'ordinanza che proroga la sospensione della Ztl della "Città murata" fino a domenica 10 maggio inclusa; la regolamentazione della zona a traffico limitato (quindi con le limitazioni alla circolazione) verrà ripristinata da lunedì 11 maggio. L'ordinanza sindacale inoltre proroga fino a domenica 17 maggio (inclusa) la sospensione dei parcheggi a pagamento o di quelli con il disco orario. «Le scadenze - fa sapere il Comune - sono state scaglionate per dare modo a tutti di riorganizzarsi».



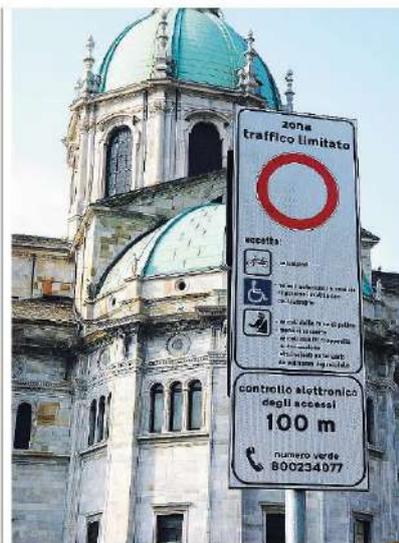
Passaggeri in attesa in stazione

anche a circolare il battello nel bacino di Como tra il capoluogo, Tavernola, Cornobio, Moltrasio, Torno e Urio, con corse tra le 6.50 e 20.35. A bordo dei battelli, sono state approntate misure di sicurezza. Per salire a bordo sarà necessario indossare la mascherina e sarà messo a disposizione gel disinfettante; i posti a sedere saranno distanziati; la portata delle navi verrà ridotta per evitare assembramenti.

GLI AUTOBUS

Dal 4 maggio, sulla rete urbana Asf di Como, dal lu-

nedì al sabato tornerà in vigore l'orario feriale non scolastico, con l'eccezione della linea 7 dove è prevista una riduzione di orario nelle fasce meno utilizzate. La domenica e nei festivi resterà l'orario invernale, con l'eccezione della linea Brunate-Capanna Cao che è sospesa. Sulla rete extraurbana dal lunedì al sabato le linee circoleranno secondo l'orario feriale non scolastico, con l'eccezione del Bus-Tù (servizio a chiamata di Canto) che è sospeso. Le domeniche e nei festivi in vigore il festivo invernale.



Uno degli accessi alla Zona a traffico limitato nel centro della città di Como

I permessi di accesso alla Ztl e i contrassegni per disabili in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 maggio 2020 rimangono validi fino al prossimo 15 giugno.

Sottoscritto un appello dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

Assessori di 65 Comuni chiedono al Governo aiuti per commercio al dettaglio e artigianato

RIAPRONO I CIMITERI

Da lunedì 4 maggio saranno riaperti al pubblico anche i 9 cimiteri cittadini. Il Comune raccomanda di rispettare rigorosamente le misure anti-contagio: mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro, utilizzare mascherine e guanti. «Si conferma al momento - fanno sapere dagli uffici di Palazzo Cernuzzi - l'interdizione alla sala del crematorio del forno crematorio».

I TRENI

Cartelli informativi, annunci sonori, separazione dei flussi, distanziamento e sanificazione: sono alcune delle misure che FerrovieNord adotterà dal 4 maggio per la "Fase 2". L'azienda di trasporti ha predisposto un piano di gestione delle stazioni, basato sul principio del mantenimento della distanza. Sarà avviata una campagna di comunicazione specifica, con l'affissione di cartelli in italiano e inglese. Saranno coperti in via prioritaria i 20 principali scali dove transita il 70% degli utenti. A Cadorna verrà razionalizzata la circolazione dei treni per evitare la concomitanza dei flussi in salita e in discesa dai convogli. I flussi che verranno separati con specifiche indicazioni. Inoltre, a Cadorna, Bovisio e Domodossola saranno applicati "bollini" sul pavimentazione nei punti in cui sostare.

I BATTELLI

I traghetto che hanno finora circolato tra Menaggio, Bellagio e Varenna torneranno a navigare con maggiore frequenza a partire dalle 5.40 del mattino fino alle 19.55. Riprenderà



Marco Butti

Il rilancio del commercio al dettaglio e dell'artigianato passa da una serie di proposte condivise da 65 assessori di Comuni capoluogo, tra cui Como, che hanno sottoscritto un accorato appello dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) al Governo. Una serie di richieste che mette d'accordo tutti e non ha colore politico. Si parte dalle azioni di breve periodo, rispetto alla gestione immediata delle conseguenze generate dal lockdown. Si chiede, ad esempio, di prevedere un rimborso completo ai Comuni delle mancate entrate da tassa e canone di occupazione di suolo pubblico. Tari e tassa di soggiorno dovute alla chiusura forzata delle attività e la messa a disposizione

di risorse che possano consentire alle amministrazioni di attivare politiche di sostegno alle attività produttive. E poi ancora consentire la riduzione o l'azzeramento dell'Imu per i locali commerciali, alberghieri e extra alberghieri di proprietà, prevedere contributi diretti per le spese di sanificazione dei locali, identificare semplificazioni amministrative per velocizzare la ripartenza con le misure previste dalla "Fase 2". A queste si aggiungono poi anche altre proposte di intervento a gestione diretta dei comuni: tra le ipotesi spicca la concessione a titolo gratuito del titolo di occupazione del suolo pubblico per bar e ristoranti almeno nella stagione estiva con possibilità di ampliare

le aree dove installare dehors e tavolini per garantire il distanziamento. «Il Governo non può e non deve dimenticarsi degli Enti locali, chiamati per primi a dare delle risposte alle drammatiche richieste di aiuto di esercenti, ambulanti, artigiani e piccole e medie imprese - ha detto l'assessore al Commercio del Comune di Como, Marco Butti - Vanno messi in campo interventi che, nel breve periodo, diano alle piccole realtà produttive l'ossigeno per resistere al periodo di chiusura forzata e per ripartire con le nuove regole e che sul medio e lungo periodo prevedano azioni e strumenti diversificati in base alla tipologia e alla dimensione comunale», ha concluso l'assessore.

Dubbi sul decreto? Le domande in diretta su Etv L'appuntamento è fissato per lunedì alle 20, subito dopo il telegiornale

La "Fase 2", che cosa cambia e come. Chi riparte e chi deve ancora aspettare. L'ultimo decreto del presidente del consiglio ha annunciato una serie di novità: le attività che possono riaprire, gli spostamenti possibili (ora si potrà andare a trovare parenti e affetti stabili), l'autocertificazione da avere ancora a portata di mano, ma ha lasciato dietro di sé alcune zone d'ombra. Per fare luce e aiutare i cittadini, lunedì sera dalle 20, subito dopo il telegiornale, è in programma una puntata speciale di Etv+ il cui obiettivo è chiarire i dubbi e rispondere alle numerose domande ri-

maste in sospeso. I telespettatori potranno chiamare in diretta lo 02.33.00.655 oppure mandare un messaggio WhatsApp al 335.7084396 e sottoporre dei quesiti. Assieme ad Andrea Bambace ci sarà

In studio

Con Andrea Bambace, il comandante della polizia locale, Donatello Ghezzi

Il comandante della polizia locale di Como, Donatello Ghezzi. Verrà proposta una sorta di guida pratica per vivere le prime libertà sul territorio lariano. In questi giorni, infatti, molti comaschi stanno chiedendo chiarimenti alla redazione o durante le trasmissioni. Tra le domande: "Posso fare una passeggiata nel bosco vicino casa?", "Lo sport è consentito e in che misura?", "Le mascherine le dobbiamo indossare se vado a trovare i genitori o il fidanzato?" Questioni pratiche che cercano riscontri per non infrangere le regole e non incorrere nelle multe.



Il comandante Donatello Ghezzi con l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti



Primo piano | Le storie



SOCIETÀ

Non tutti i settori del comparto primario sono riusciti a contenere i danni. Florovivaisti e agriturismi, rimasti chiusi, hanno di fatto azzerato i loro fatturati

Latte e carne, l'epidemia ha ridotto la domanda del 30%

La chiusura di ristoranti e mense ha colpito soprattutto vino e ortofrutta

(da c.) Scaffali pieni nei supermercati, incassi magri in molte aziende agricole. Un po' per i tentativi di «speculazione» di alcune industrie di trasformazione, ad esempio nel comparto del latte. Un po' perché la chiusura di bar, ristoranti e mense ha ridotto - e di molto - la domanda.

A due mesi dallo scoppio della pandemia di Coronavirus, la Coldiretti di Como e Lecco ha tentato una prima analisi dell'impatto avuto dal Covid-19 sul settore primario lariano.

Un bilancio in chiaroscuro, secondo il presidente dell'associazione, **Fortunato Trezzi**. «Abbiamo reagito bene e dimostrato di avere capacità di riorganizzare il nostro lavoro», ha detto ieri Trezzi nel corso di una video-conferenza stampa - ma non tutti i settori del nostro mondo sono riusciti a contenere i danni. Florovivaisti o agriturismi, ad esempio, hanno azzerato i loro fatturati. Mangiare comunque si deve. Le aziende agricole, che non hanno mai smesso di lavorare, rispetto ad altre hanno avuto la



Nei supermercati la domanda è stata elevata, i consumi delle famiglie sono infatti cresciuti

fortuna di proseguire la filiera. Non senza qualche intoppo, però. «Alcune imprese di trasformazione hanno approfittato della situazione e, adducendo cali di vendite e di consumi, hanno in modo unilaterale abbassato il prezzo di acquisto del latte alla stalla, ma anche quello di carne suina o bovina», ha detto ancora Trezzi. La verità è che c'è stato un incremento di vendite soprattutto nella grande distribuzione, ma ciò non ha evitato che da 39-40 centesimi al litro, il prezzo di vendita del latte sia sceso a 32-33 centesimi, con una perdita per i produttori superiore al 10%.

Altro grande problema, come detto, è stata la chiusura di ristoranti e mense. «I settori vinicolo, lattiero-caseario e dell'ortofrutta hanno subito un crollo di consumi del 30%», ha detto il direttore della Coldiretti di Como e Lecco, **Giovanni Cremonesi** - questo ha comportato non poche criticità. Non c'è stata domanda per i prodotti destinati alla ristorazione; alcune industrie di trasformazione avrebbero dovuto e

potuto rimodulare e riorganizzare la loro produzione, ma non lo hanno fatto. Anche in questo caso, ci sono stati squilibri che hanno finito con il danneggiare il settore e i consumatori finali».

Nella parte conclusiva della conferenza stampa Cremonesi ha poi rilanciato il problema della «diversione» di ungulati. «È intollerabile avere i cinghiali alle porte delle città - ha ribadito il direttore della Coldiretti - siamo di fronte a un'emergenza purtroppo oscurata, almeno parzialmente, dall'epidemia di Covid-19. Un'emergenza non soltanto economica ma anche sanitaria, dato che, soprattutto i cinghiali, sono portatori di peste suina».

Proprio ieri, in serata, la Regione con l'assessore all'Agricoltura **Fabio Rolfi**, ha fatto sapere di aver autorizzato la caccia di selezione al cinghiale durante tutto l'anno, anche con il visore notturno, e che nella stagione venatoria 2019-2020 in provincia di Como sono stati abbattuti 2.189 cinghiali, contro i 916 della stagione precedente.

Corriere di Como Venerdì 1 Maggio 2020

Tragico incidente a Cernobbio nel gennaio del 2018

Cadde nel vuoto per 30 metri: 4 indagati

La vittima stava lavorando alle reti di protezione della montagna

Era precipitato nel vuoto da un'altezza di 30 metri. Il volo, davanti gli occhi di un collega, era stato fatale. Era morto così - mentre era impegnato a nella posa di una rete di protezione su una parete rocciosa nel parco di Villa d'Este che si affaccia sulla via Regina Vecchia - un operaio 58enne di Aosta.

Per quel tragico incidente sul lavoro, la Procura di Como (pubblico ministero Maria Vittoria Isella) ha chiuso le indagini iscrivendo i nomi di quattro persone sul registro degli indagati. L'accusa ipotizzata è quella di omicidio colposo.

A ricevere l'avviso di garanzia sono stati un 42enne di Prata Camporotondo, in provincia di Sondrio, un 50enne della Valle d'Aosta, un 55enne di Cornigliano Laudense (Lodi) e un altro 55enne di Rho, nei ruoli a vario titolo di datori di lavoro, committenti e coordinatori della sicurezza. L'incidente - all'interno del parco del Grand Hotel di Cernobbio - risale al 25 gennaio del 2018. L'operaio rocciatore, che stava operando con un collega alla posa di una rete metallica di rafforzamento della montagna, cadde nel



Il recupero del corpo della vittima nel punto in cui cadde dopo un volo di 30 metri: l'operaio rocciatore aveva 58 anni e arrivava da Aosta

vuoto per almeno 30 metri.

I soccorritori non poterono fare altro che constatare il decesso. La Procura contesterebbe l'assenza di un dispositivo anticaduta, ma anche l'assenso delle due funi (una di sicurezza) che avrebbero dovuto essere ancorate separatamente

per sostenere il rocciatore.

La vittima era un dipendente di una società di Aosta alla quale era stato appaltato l'intervento di messa in sicurezza della parete. Il collega assistente impotente alla tragedia e fu poi trasportato a sua volta in ospedale in stato di shock.

Per il recupero del corpo dell'operaio intervennero i vigili del fuoco. La chiusura delle indagini ha messo nero su bianco le ipotesi avanzate dal pm.

Ora le difese potranno replicare sostenendo la loro versione su quanto avvenuto.

M.Pv.



Le strade e le stazioni sorvegliati speciali

LO SBLOCCO Si teme l'esodo dal Nord al Sud

ROMA - Maglie allentate, ma occhi spalancati. L'Italia è pronta ad uscire dalla quarantena con i fari puntati su trasporti, stazioni e aeroporti ma anche parchi, spiagge e tradizionali luoghi di ritrovo. In un momento in cui torneranno a circolare milioni di persone il rischio da scongiurare è un testacoda che in poco tempo porti la ripartenza della fase 2 al ritorno al lockdown. Tra le preoccupazioni principali in vista della data di "unlock" (sblocco) del 4 maggio, ci sono gli affollamenti nonostante i contingenti previsti - oltre agli spostamenti anche extraregionali, questi ultimi ammessi solo in caso di specifiche necessità.

In tutto il Paese l'indicazione emersa, nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è di monitorare le potenziali situazioni di assembramenti davanti a snodi, parchi, piazze e luoghi frequentati. Guardare ai grandi numeri, dunque, piuttosto che concentrarsi sulle verifiche ai singoli, purché questi ultimi si muovano rispettando le regole. A vigilare sull'annunciato esodo dal Nord Italia verso le regioni meridionali ci sono, in particolare, i prefetti delle città con maggiore diffusione del contagio di Covid. Tra questi il prefetto di Milano, che ha predisposto un piano mettendo in campo «ingenti risorse», con la prosecuzione di «posti di blocco» lungo le strade e «controlli in serie per l'accesso ai treni di lunga percorrenza».

Da questo punto di vista anche le aziende fanno la loro parte: Tre-



Il rischio da evitare è un testacoda che porti la partenza della fase 2 a un nuovo lockdown

pitale la sindaca Virginia Raggi da lunedì ha previsto anche una graduale apertura dei parchi, prime fra tutte le ville storiche come Villa Borghese e Villa Pamphili che saranno sorvegliate speciali, come altri spazi verdi periferici, anche dai droni.

A Torino - che superando Brescia sui casi di contagio è la seconda città italiana per numero di positivi - 80mila metalmeccanici sono pronti al rientro. Nel capoluogo piemontese riaprono i parchi, è ancora sospesa la Ztl centrale e viene incentivata la mobilità dolce e sostenibile, con i controlli a 20 all'ora per incentivare l'uso della bici.

A Napoli una task force del Comando provinciale dei carabinieri ha già avviato una serie di controlli alle aziende aperte per verificare l'uso dei dispositivi di protezione individuale e il rispetto delle distanze di sicurezza. Le aziende sono monitorate anche sull'eventuale impiego di lavoratori in nero senza tutela sanitaria, potenziali veicoli di epidemia e contagio. In tutta la Campania si prevede, dal 4 maggio, una nuova ondata di arrivi di studenti e lavoratori dal Nord per il ritorno alle proprie famiglie.

A Palermo, nonostante il via libera anche alla vendita di cibo d'asporto e alla riapertura di parchi e aree verdi nel rispetto delle distanze e con accessi contingentati, si annunciano ancora controlli stringenti. Sui mezzi pubblici sarà obbligatorio l'uso della mascherina e la distanza di sicurezza. A bordo di bus e tram ci sarà un addetto che avrà il compito di far rispettare le disposizioni.

Il lavoro intenso delle Prefetture riguarda anche le verifiche su 184.788 comunicazioni presentate da aziende per poter proseguire già in queste settimane la propria attività, con 4.874 provvedimenti di sospensione adottati (2,6%). Per il 4 maggio il Paese sembra pronto e da subito affrontare un test importante, mettendo alla prova la capacità di autodisciplina degli italiani: l'elemento che - spiegano in tanti - farà la differenza.



struire una strategia comune, malgrado le continue esortazioni a una maggiore collaborazione. E c'è chi ha notato come la leader del partito, Giorgia Meloni, criticando Conte nel suo intervento alla Camera, abbia di fattori di riferimento la celebre richiesta di "pieni poteri", citando esplicitamente Matteo Salvini. Sempre Meloni ha esortato tutto il centrodestra a organizzare una "iniziativa comune" contro il governo. Un ramoscello d'uivo, un segnale di concordia che non è stato minimamente raccolto da Salvini. Anzi, la sua risposta è stata sferzante: «Andremo avanti ancora con questa protesta pacifica e costruttiva e leggeremo le voci dei cittadini. Spero - ha aggiunto - che tutto il centrodestra sia unito. Poiché per parte del Parlamento sono aperte a tutti, giorno e notte. E io non vado a commentare quando altri fanno proteste e manifestazioni».

Sul fronte dei rapporti con gli azzurri le cose vanno anche peggio. Silvio Berlusconi, che ormai da giorni è tornato a pieno ritmo sem-

pre più presente ai collegamenti in tv, prendo apertamente le distanze dall'alleato: «Nella nostra alleanza noi di Forza Italia rappresentiamo l'ala popolare, cattolica, europeista, essenziale per un centrodestra di governo». Un modo elegante di dire che andiamo avanti così la Lega non va da nessuna parte. Tuttavia, non trovano conferma i rumors secondo cui, anche per i sondaggi in calo, all'interno della Lega sta crescendo la tensione tra l'ala dura, vicina al segretario, e quella moderata guidata da Giancarlo Giorgatti. Voci smentite direttamente dall'ex sottosegretario alla Presidenza: «Come sempre tra di noi non c'è alcun disaccordo - assicura in un'intervista a "La Prealpina" -. Si avoleggia di un mio autoisolamento ma è una leggenda». Molti nella Lega sono convinti che il calo nei sondaggi sia una conseguenza fisiologica per un partito che trae molta della sua spinta dall'attività del suo leader, dai comizi nel territorio, evidentemente vietati dal virus.



Aprono banche, alberghi e molti negozi

LOMBARDIA Nuova ordinanza conferma l'obbligo di girare con sciarpe o foulard

MILANO - Una nuova ordinanza per dire che in Lombardia permane l'obbligo di coprirsi le vie respiratorie, con mascherina o con sciarpe, foulard o altri indumenti, anche all'aperto. A differenza del Dpcm, via libera ai mercati all'aperto (ma solo per generi alimentari e con alcune semplificazioni chieste dai sindacati), semaforo verde per studi professionali, cartolerie, librerie e negozi di fiori. Cadono le restrizioni per i distributori h24 di generi alimentari che potranno offrire tutto e non solo acqua, latte e prodotti farmaceutici e parafarmaceutici. Possono aprire servizi bancari e assicurativi, attività alberghiere, negozi di riparazione e vendita di computer, telefoni ed elettrodome-

stici, articoli per illuminazione, ferramenta, vernici, materiale elettrico termoidraulico e apparecchiature fotografiche. In Lombardia sarà possibile praticare attività fisica all'aperto, senza il limite dei 200 metri dalla propria abitazione. E, anche, via libera alla toletatura degli animali. Le maglie, dunque, si allargano. Eppure, da Regione arrivano altre informazioni che sembrano confermare la bontà dell'isolamento: dal 23 aprile sono stati effettuati 17.278 test sierologici sui soggetti sottoposti a quarantena fiduciaria domiciliare.

Il professor Fausto Baldanti del San Matteo di Pavia ha analizzato i dati ed evidenziato che sono stati messi in quarantena molti più soggetti di quanti non siano entrati realmente in contatto con il virus. «Le misure di contenimento messe in atto dalla Regione dunque sono state efficaci perché hanno permesso di proteggere, tempestivamente e indipendentemente dal tampone, i contatti stretti di coloro che avevano contratto la malattia», dice l'assessore Giulio Gallera. Balanti chiarisce: «È possibile che il dato di contagio

degli operatori sanitari rifletta il tasso di circolazione del virus in Lombardia. La ripartenza dovrà tener conto che la maggior parte dei cittadini è potenzialmente suscettibile e si rende necessaria la massima prudenza». I dati dell'Insubria arriveranno nei prossimi giorni. Questi i dati dell'Ats Milano. Fra i soggetti in quarantena: 527, di cui 211 positivi (40%), 316 negativi (60%); Fra gli operatori sanitari: 1714 di cui 286 positivi (16,7%); 1428 negativi (83,3%). Intanto, si forniscono altre mascherine gratuite dal magazzino di Rho partiranno presto oltre 5,6 milioni di Dispositivi di Protezione Individuale, destinati ai Comuni.

Angela Grassi

Si potrà correre anche oltre duecento metri da casa





PRIMO PIANO



MILANO - «Abbiamo attivato un percorso di coinvolgimento dei gestori delle strutture residenziali e semiresidenziali della Lombardia per definire le regole per garantire la tutela sanitaria degli ospiti e degli operatori in vista della riapertura degli ac-

Un piano per proteggere le strutture

cessi e delle attività». Lo ha spiegato l'assessore al Welfare Giulio Gallera, al termine della video conferenza con i rappresentanti delle associazioni di categoria delle case di riposo, delle resi-

denze e dei centri diurni per disabili (Anaste, Arlea, Uneba, Confcooperative, Legacoop Lombardia, Aiop Lombardia, Agespi, Anffas). «Ci prendremo il tempo necessario - ha sot-

tolineato - per costruire il Piano Regionale di prevenzione e di controllo in grado di proteggere personale, ospiti e famiglie»: questi servizi tanto delicati torneranno presto a essere aperti, cercando di garantire al meglio lo svolgimento delle attività».

«Tante Rsa al collasso Servono aiuti subito»

L'APPELLO Frigoli: «A rischio la tenuta delle strutture»



LEGNANO - «Tutte le Residenze sociali per anziani si trovano oggi a condividere gli stessi problemi, quindi auspichiamo possano unirsi per chiedere insieme a Regione Lombardia di trovare le soluzioni più adeguate. Perché il contagio degli ospiti e le tragedie che si stanno vivendo in tante case di riposo sono soltanto l'inizio: qui a rischio è la tenuta stessa delle strutture, soprattutto di quelle che non potendo contare sull'appoggio di grandi gruppi già oggi si trovano in una situazione di sofferenza finanziaria».

Il direttore della Sant'Erasmo Livio Frigoli (a sinistra) e il presidente Godano. Sotto, gli ispettori di Ats



Ferraris per fare il punto sulla situazione. «Dal primo gennaio a oggi i decessi nella nostra casa di riposo sono stati 46 - ha spiegato Frigoli -. Dall'inizio dell'emergenza, cioè dallo scorso 20 febbraio, sono morti 40 ospiti: quelli sicuramente uccisi dal virus sono stati 5, quelli sospetti 12. Per altri 7 casi il virus potrebbe essere stato una concassa, per 16 invece il decesso ha avuto altre cause. Tra il primo gennaio e il 30 aprile 2019 avevamo

avuto 16 decessi, i numeri parlano da soli». Dopo tanto battergliare, alla Rsa sono arrivati 4 tamponi: sugli 85 ospiti attualmente presenti in struttura, 51 sono risultati positivi all'esame e altri 5 «debolmente positivi». Per quanto riguarda gli operatori, gli ultimi 28 tamponi sono stati eseguiti ieri, a ieri sera i positivi erano 23 su 87. Per controllare che tutto sia stato fatto secondo le procedure, ieri alla Sant'Erasmo sono arrivati gli

ispettori dell'Agenzia di tutela della salute Città metropolitana di Milano. «I numeri parlano chiaro - afferma Frigoli -. Noi continueremo a impegnarci per garantire ai nostri ospiti tutta l'assistenza necessaria, ma dal punto di vista finanziario la situazione non potrà essere sostenuta ancora a lungo. Se il 30% degli ospiti è venuta a mancare, la struttura continua invece ad avere gli stessi costi di gestione. Chi più chi meno, per quello che ne sappiamo le altre Rsa del territorio sono nelle stesse condizioni. Tante rischiano il collasso, per questo ci sentiamo di lanciare un appello a fare rete: dobbiamo muoverci tutti insieme, perché in questo tragico momento a tutti serve un aiuto concreto. D. Regione Lombardia si fa carico subito di una parte di queste costi di gestione, oppure tante Rsa saranno costrette a chiudere». Non ci vuole molto a capire che nel caso i problemi sarebbero scaturiti dagli anziani e sulle loro famiglie,

Luigi Crespi

Numeri in aumento alla Bernacchi

Stabili gli anziani in isolamento. A Cocquio si cerca personale

GAVIRATE - Coronavirus in crescita nella Rsa "Domenico Bernacchi" di Gvirate: gli esiti dei tamponi eseguiti lunedì scorso hanno evidenziato la presenza di sei nuovi ospiti positivi su otto e di un operatore su dodici. Due pazienti, inviati in ospedale la scorsa settimana, affetti da Covid 19, sono deceduti. Gli ospiti positivi si vanno ad aggiungere ai primi tre, manifestatisi la settimana scorsa, e ai cinque individuati martedì scorso. Sei in totale gli operatori (cinque individuati precedentemente), isolati a domicilio come uno a cui il test, però, verrà rifatto. «Gli ospiti in isolamento nell'area dedicata del primo piano appaiono nel complesso stazionari - spiega Stefano Cambria, medico responsabile dell'Unità di Crisi -. Questa mattina (ieri, ndr) abbiamo eseguito 50 tamponi a 20 ospiti e 30 operatori. In questo modo, tutti gli ospiti e gli operatori del primo piano hanno eseguito il test, oltre a ospiti di altri piani e a infermieri, fisioterapisti ed educatori. Martedì concluderemo il primo giro di test su tutti i rimanenti ospiti e

operatori. Avendo disponibilità di tamponi, tra 15 giorni inizieremo un nuovo giro di controllo». La situazione della struttura per disabili Sacra Famiglia a Cocquio Trevisago, comunicata dall'azienda, registra la positività al tampone di 40 operatori, a casa in quarantena. A loro si aggiungono cinque operatori di una società di pulizie. Permane la criticità organizzativa dei turni. «Supportiamo l'istituto nella ricerca di personale - ha spiegato il sindaco Danilo Centrella - Grazie alla raccolta fondi in paese sono riusciti a sopperire alla carenza di dispositivi individuali di protezione». Gli ospiti positivi nel padiglione Rampi sono 60. Attualmente solo un ospite necessita di ossigenoterapia a basso dosaggio e in modo discontinuo. Gli altri presentano una situazione clinica stabile e stanno bene. Nel padiglione Pogliani gli ospiti positivi sono 31. Tre di loro richiedono ossigeno in modo discontinuo. Uno in frattempo si è negativizzato.

Federica Lucchini

OSPEDALE DI SOMMA LOMBARDO

«A 90 anni accanto a chi ha febbre Manca personale, malati da soli»

SOMMA LOMBARDO - «Non possono lasciare una donna di 90 anni in camera con persone che hanno la febbre e potrebbero avere il Covid». Isabella Di Giacomo, di Somma Lombardo, ha riportato la madre a casa, trovandosi in un reparto, quello di Medicina, in cui quindici operatori sono ancora in malattia (molti positivi al coronavirus) e le carenze di personale generano inconvenienti («Hanno dimenticato di darle i betabloccanti e avrebbe potuto avere uno scompenso cardiaco»). Il quadro dell'ospedale sommesse continua a essere critico. «Mia madre - racconta la signora Di Giacomo - è accudita con attenzione a casa. Mangiava per conto suo, io e i miei figli provvedevamo a tutto cercando di evitare possibilità di contagio. Loro non sono mai usciti dal 9 marzo, io penso

globuli bianchi ha fatto spostare la donna in una camera singola per evitare infezioni. Poi c'è stato bisogno di trasfusioni per un calo di globuli rossi. Dopo la seconda sacca di sangue, nuovo trasferimento in camera con altre due persone per fare posto a un paziente debilitato che doveva restare da solo. «In ospedale pensavo a tutto io, a lavare mia madre, a darle da mangiare. Non c'è personale, quindi mi hanno chiesto di darle assistenza - dice Isabella Di Giacomo - Quando ho sentito che la signora di fianco aveva la febbre mi sono spaventata. Ho detto che mia madre non sarebbe rimasta vicino a una persona che poteva avere il Covid. Il primario faceva funzioni ha disposto un emocomo e, dopo l'esito, scontato perché aveva appena fatto una trasfusione, l'ha dimessa. Ora

Isabella Di Giacomo ha portato a casa la madre: «Non mi posso fidare»



alla spesa ma disinfetto tutto ciò che porto in casa. Sono stata veramente attenta a ogni cosa. E, infatti, mia madre non è positiva al virus». Purtroppo, però, forse a causa di un banale colpo d'aria o di altre patologie in corso, il 28 marzo l'anziana ha iniziato ad avere la febbre a 37,8. Con la tachipnea scendeva e poi risaliva. Il medico ha suggerito un antibiotico. Nulla cambiava così si è fatto ricorso a iniezioni di un altro antibiotico. «Un giorno aveva i brividi, stava male e ho chiamato l'ambulanza - racconta la figlia - Ho temuto di non vederla più e ho chiesto di curarla a casa. Le cose sono migliorate e di nuovo è tornata la febbre. A Pasqua siamo andati all'ospedale di Gallarate: il tampone ha dato esito negativo. Lunedì 13 è stata trasferita a Somma, messa in stanza con una persona cui poi se ne è aggiunta un'altra». L'abbassamento dei

non ha febbre e sono riuscita a toglierla da una situazione del genere. Non si possono lasciare tre pazienti in una camera di 15 metri quadrati. E senza attenzione; si erano dimenticati di segnare sulla cartella un farmaco che mia madre doveva prendere tutti i giorni, altrimenti rischia uno scompenso». A casa l'anziana gode della assistenza domiciliare attivata in precedenza, perché diabetica: «Capisco che qualcosa in queste condizioni possa sfuggire, ma occorre ascoltare di più i pazienti che assistono le persone. Chi si trova il senza nessuno è abbandonato sul letto tutto il giorno, lo prendevo mia mamma e la portavo davanti alla Tv con la carrozzina. Restare sotto organico così a lungo è pazzesco. Non capisco come ci si possa fidare, lo non l'ho fatto e il medico di famiglia mi ha detto che ho fatto bene».

Angela Grassi



MASCHERINE FILTRANTI PROTETTIVE CORONAVIRUS

PRODUZIONE E VENDITA INGROSSO PER COMUNI - FARMACIE - ASSOCIAZIONI - ENTI - AZIENDE - ATTIVITA' COMMERCIALI

DISPONIBILITA' IN PRONTA CONSEGNA SIA TNT MONOUSO CHE COTONE RIUTILIZZABILI (con elastico in cotone regolabile in lunghezza)



MODELLI PER ADULTO E BAMBINO

Prodotto conforme alla libera vendita art. 16, comma 2, del D.L. 17 Marzo 2020 n.18 ed in conformità alle indicazioni della Circolare del Ministero Salute 0003572-P. 18/03/2020

Garantiamo MADE IN ITALY e soprattutto standard qualitativo in tema di igiene del prodotto

POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE CON VOSTRO LOGO-SCRITTA

Prodotto e distribuito da ALL FASHION di Corti Giulio - Lomazzo (CO)

info@modadiffusion.com | Tel. 335- 346110



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 1 MAGGIO 2020



Su tutti i mezzi pubblici sono indicati i posti in cui sedersi e quelli da evitare per mantenere la distanza tra i passeggeri. Regione pone dubbi sulla possibilità di restare a un metro di distanza

Cartelli e audiomessaggi «Ma poi chi controllerà?»

TRENORD *Le paure di Terzi. Una app per monitorare i flussi*

MILANO - Le regole ci sono. Chiare. Ma i timori, in vista del 4 maggio, abbondano. Trenord ha elaborato, nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale, un piano di gestione delle stazioni per la Fase 2. Restano aperti tutti i dubbi sui controlli da eseguire.

Nelle stazioni saranno collocati cartelli in italiano e inglese, sulla gestione dei movimenti e le misure di comportamento. Si partirà dalle aree più frequentate come Milano Cadorna e Milano Bovisa. Saranno coperti in via prioritaria i 20 principali scali dove transita il 70% degli utenti. La stessa campagna sarà rilanciata anche sui profili social del Gruppo Fnm.

In tutte le stazioni, saranno riprodotti messaggi audio e a scorrimento sui teleindicatori in italiano e inglese. Un videomessaggio sarà trasmesso sui 400 monitor attivi.

A Milano Cadorna verrà razionalizzata la circolazione dei treni per evitare la concomitanza dei flussi in salita e in discesa. Lo stesso avverrà nei sottopassi di Milano Affori e Saronno. Nelle sta-

zioni Cadorna, Bovisa e Domodossola saranno applicati "bollini" per indicare i punti in cui sostare. Intanto, proseguono gli interventi di pulizia e sanificazione con utilizzo di prodotti certificati e verranno installati dispenser con gel igienizzanti. Su ascensori e scale mobili, che verranno rimessi in funzione, saranno applicate le indicazioni sul corretto utilizzo (una persona alla volta in ascensore e distanza sulle scale mobili).

Chiarire chi verificherà l'uso di mascherine e pratica del distanziamento e contingentamento dei passeggeri resta «l'elemento di forte criticità che non sono la Lombardia ma tutte le regioni hanno posto al Governo», come ha evidenziato l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi, nella seduta di Commissione Territorio e Infrastrutture. «Quello del controllo è un onere che non può essere imposto o richiesto a un conducente che sceglie chi far scendere o salire su un autobus, né si può pensare di chiederlo a un capotreno di Trenord - dice Terzi, escludendo l'impiego di forze dell'ordine - perché non

avrebbero l'autorità per farlo. Regione Lombardia insiste con il ministero affinché venga riveduta la misura del metro all'interno dei mezzi urbani: questo comporta una riduzione fortissima e ingestibile della capienza dei mezzi di superficie, cioè al massimo il 30% sui mezzi e 50% sui treni. Qui proseguirà l'obbligo di mascherine e guanti, per tutelare gli utenti.

Trenord sta testando un'app per monitorare in tempo reale il livello di affollamento dei treni, per evitare che in banchina ci siano più persone rispetto a quelle che possono di fatto salire. Cartelli indicheranno anche sui convogli su quali posti sarà possibile sedersi, in maniera alternata, e anche sulle banchine saranno presenti indicatori di distanziamento ed erogatori di disinfettante. I controlli della temperatura potranno essere a campione, per evitare assembramenti e code. Le corse andranno riorganizzate, ma l'emergenza ha fatto ritardare le consegne dei nuovi treni da 3 a 6 mesi». C'è ancora da aspettare.

Angela Grassi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PRIMO MAGGIO 2020

FESTA DEI LAVORATORI 2020



**IL LAVORO IN SICUREZZA
PER COSTRUIRE IL FUTURO**





PRIMO PIANO



ROMA - Presidio rafforzato sul territorio per il weekend lungo del Primo Maggio, l'ultimo con i divieti più duri sugli spostamenti: i dispositivi di sicurezza saliranno ai livelli di Pasqua, perché si attende un aumento della circolazione favorito anche dal bel

Più controlli di polizia nel weekend

tempo su gran parte del Paese. Proprio nei giorni di Pasqua e Pasquetta si registrò il picco dei denunciati e, dunque, si vuole scorgere l'idea di un "liberi tutti" anticipato. Poi da lunedì si

cambia. Nelle strade che torneranno a riempirsi non saranno possibili i controlli ed i posti di blocchi capillari: ci saranno dunque servizi mirati ad evitare soprattutto gli assembramenti:

parchi, litorali e località turistiche verranno particolarmente curati. Le forze di polizia non saliranno invece sui mezzi pubblici (dal bus alla metro) per verificare il rispetto delle prescrizioni. Interverranno comunque nelle stazioni e nei piazzali.

La pandemia ha costretto ad annullare il corteo e il concerto anche a Varese



Riflessione unitaria dei leader territoriali di Cgil, Cisl e Uil

VARESE - Strade vuote e silenzio. Sarà un primo maggio "alternativo", una festa del lavoro senza corteo, megafoni, bandiere e striscioni. E' anche senza le note del tradizionale concerto, che da anni raduna in una piazza del centro giovani e adulti, sindacalisti, impiegati, operai, pensionati, esponenti politici e attivisti di associazioni e movimenti. Le organizzazioni sindacali hanno dovuto riscrivere il copione della giornata e lo hanno fatto dopo avere riaffermato il valore, non solo simbolico, dell'appuntamento: «Il lavoro in sicurezza per costruire il futuro». Questo il messaggio lanciato a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil e riproposto a Varese con una presa di posizione unitaria dei segretari territoriali delle tre sigle.

Salute, lavoro, futuro

PRIMO MAGGIO Dal sindacato il grazie agli operatori sanitari

LA SOLLECITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DELPINI

MILANO - «L'umanità così umiliata dalla globalizzazione della pandemia, così tribolata dalla globalizzazione dell'iniquità, così minacciata da logoranti, crudeli, conflitti, da questa specie di terza guerra mondiale a pezzi, invoca una conversione alla solidarietà». E questo il messaggio lanciato ieri sera dall'arcivescovo Mario Delpini nella "veglia per il lavoro" messa in onda alla 21 nella memoria di San Giuseppe lavoratore. La riflessione si parla da un brano dell'Apocalisse. Prima la distruzione di Babilonia e poi l'angelo che annuncia: «Veni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello» e mostra la città santa, Gerusalemme. «Si confrontano due città - ha detto Delpini - Babilonia, l'arrogante proptenza che precipita disastrosamente, e Gerusalemme, la città santa, risplendente non di una propria gloria, ma della gloria di Dio. Possiamo davvero scegliere quale città vogliamo costruire? La questione si pone in modo drammatico in questo sconcertante Primo Maggio. In parte possiamo scegliere, in parte siamo padine e numeri di una strategia decisa da altri, altrove. In parte per i rischi, vicli operatori del mondo del lavoro, potete essere determinanti». In un tempo carico di interrogativi inquietanti, di incertezze e di prospettive preoccupanti,

«Costruiamo solidarietà»



Delpini si è concentrato su tre parole: sguardo, pensiero, resistenza. «Alziamo lo sguardo verso la città promessa, verso la realizzazione di un'alternativa alla tirannide di Babilonia - ha spiegato - Anche se tutti vogliono convincerci a una ossessiva concentrazione sull'emergenza, quasi a predisporre

alla resa, quasi a convincerci che, quando poi si riprende il lavoro, bisogna lavorare a qualsiasi condizione, quasi ad alimentarne la rabbia e lo scoraggiamento, noi alziamo lo sguardo. C'è una possibile alternativa, c'è una città in cui si vive non per accumulare profitto, ma per far riprendere la gloria di Dio, cioè l'amore che rende capaci di amare». La riflessione, poi, si declina in molte forme: «Il pensiero critico e il pensiero costruttivo, il pensiero che produce cultura e non solo slogan, il pensiero che non disprezza i parlatori di mestiere e il pensiero che sa ascoltare anche la voce dei semplici, il grido dei poveri, il pensiero che riflette sulle notizie consuete delle disgrazie altrui e si domanda: ma perché i poveri sono poveri?». Infine, la resistenza: «La città che Dio ama costruire è solida, resiste alle tempeste, è fondata sulla roccia. L'impresa di aggiustare il mondo, di rimediare al disastro, chiede solidità, impegna a resistere. La forza della resistenza viene dall'essere insieme. E possibile la perseveranza che affronta le sfide e non si lascia abbattere dalle sconfitte. Senza una pratica quotidiana, strutturale della solidarietà tutti prima o poi saremo tra le vittime».

Angela Grassi

G.F.G.

Una festa virtuale in attesa di occupazione reale

ROMA - Un Primo maggio senza piazze, segnato dall'emergenza Covid ma che non rinuncia a celebrare la giornata dei lavoratori ricorrendo ad una veste insolita. «Il lavoro in sicurezza per costruire il futuro», è lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per l'edizione 2020, che non vede i sindacati sfilare in corse e manifestazioni. Interventi e messaggi sono affidati a tv e social: una piazza virtuale, imposta dal rispetto delle norme anti-coronavirus, che punta più che mai sulle priorità del lavoro e della sicurezza, le leve per ripartire. Alla vigilia della fase 2 e per la ripresa economica del Paese. La pandemia ha imposto l'annullamento della manifestazione nazionale che per quest'anno Cgil, Cisl e Uil avevano scelto di fare nella città di Padova. «Capitale europea del volontariato». Così come sarà tutto in tv il tradizionale concerto di piazza San Giovanni a Roma. Ma il lavoro resta protagonista.

«Sarà proprio il lavoro che combatterà e sconfiggerà questo virus», afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Tutti assieme mettiamo innanzitutto la priorità del lavoro per far ripartire il Paese, di

Alta vigilia della fase 2 per la ripresa economica, gli interventi sono oggi affidati a tv e social

un lavoro in sicurezza per tutti gli uomini e le donne», dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, nel suo video messaggio.

«Il Primo maggio in una condizione così difficile non lo avevamo mai fatto, ma diamo un messaggio di speranza e di certezza», sottolinea il numero uno della Uil, Carmelo

Barbagallo. «La forza, la generosità, la responsabilità con cui il mondo del lavoro si sta muovendo per combattere il virus ci indicano la strada da seguire, ci dicono con forza che il lavoro e la sicurezza devono essere un riferimento per tutti, che al centro ci devono stare i diritti delle persone, la salute, il lavoro e l'istruzione», dice Landini, richiamando all'unità e alla giustizia sociale. Temi sottolineati anche da Furlan, che poi si rivolge in particolare ai giovani: è un Primo Maggio che «vogliamo rivolgere alla speranza per i giovani, sta a loro creare un futuro migliore dove il lavoro sia promotore di benessere, di uguaglianza e ovviamente di giustizia sociale». Ma su tutti, sottolinea Barbagallo, «il nostro pensiero va alle vittime di questa pandemia, agli operatori che sono morti sul lavoro, agli anziani abbandonati. Questa pandemia ci ha trovato impreparati, ma bisogna reagire, stringere i denti e andare avanti».



Flash mob per il Primo Maggio dei lavoratori, sanitari, infermieri e medici dell'Ospedale San Carlo di Milano



Cassa integrazione: 66mila domande

MILANO - «Sono oltre 66.000 le domande pervenute per circa 200.000 lavoratori che possono andare in banca a chiedere l'anticipazione sociale della cassa integrazione per 1.400 euro forfettari. Ogni giorno stiamo autorizzando oltre 3.000 domande di Cassa integrazione in deroga e arriveremo presto a completare l'invio delle richieste. Sul sito regionale, pubblichiamo quotidianamente i decreti che inviamo all'Inps, in modo che tutti possano verificare l'avanzamento delle domande autorizzate». Lo dice l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Melania Rizzoli.

«Regione Lombardia ha dovuto gestire situazioni ben più complesse e differenziate rispetto ad altre Regioni, per effetto del susseguirsi dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che hanno diviso il territorio lombardo in "zone rosse e gialle", con effetti giuridici diversi proprio sulla gestione della Cassa integrazione in deroga. Non solo per questo motivo è quindi inappropriato paragonarci ad altre Regioni - aggiunge l'assessore Rizzoli - ma anche per la densità di imprese lombarde per cui le domande presentate nel nostro portale sono più del doppio di

quelle presentate alla seconda regione». E ancora: «Consapevoli di queste differenze e sulla scorta dell'esperienza dell'ultima gestione di ammortizzatori in deroga - ricorda ancora l'assessore - abbiamo subito previsto di affiancare l'accordo sull'anticipazione sociale siglato tra Abi e parti sociali, alla presenza del Ministro del Lavoro, con un Fondo di Garanzia regionale con 5,5 milioni di euro del bilancio regionale. In questo modo, abbiamo voluto evitare ai lavoratori sospesi dal lavoro di non vedersi eroga l'anticipazione delle indennità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella morsa delle scadenze

CRISI Iva, tasse e bilanci: imprese chiamate a saldare con il minimo della liquidità

VARESE - Un periodo da dimenticare per il mondo delle imprese, fra settori del tutto azzerrati e altri feriti ma ancora capaci di restare sul ring, sperando che non arrivi il colpo di grazia. A eccezione forse degli alimentari, non ci sono realtà economiche che immuni all'emergenza sanitaria; c'è chi ha dovuto chiudere lasciando a casa anche i collaboratori, chi non potrà riaprire nemmeno il 4 maggio e chi invece si prepara al rientro. In ogni caso le incognite sono tantissime. A cominciare da costi fissi o di gestione, imposte e cartelle esattoriali che non si sono fermati e anzi arrivano puntualmente. Bollette, affitti, mutui, finanziamenti.

Iva e ira

Come il saldo trimestrale dell'Iva, in arrivo agli autonomi in questi giorni, è visto come la goccia che fa traboccare la pazienza: un vantaggio almeno c'è, anche se non riguarda tutti. Secondo la circolare dell'Agenzia delle Entrate, la scadenza iniziale del 16 maggio potrà essere rinviata di un mese e mezzo, al 30 giugno, in caso di fatturato in calo di un terzo, ma considerando solo marzo e aprile, non quindi i primi tre mesi dell'anno che ovviamente avrebbero mostrato un danno inferiore all'ottantando il requisito (si può anche rateizzare). Rinvio, certo: nessuno sconto, nessun colpo di spugna da parte dello Stato che mette a disposizione risorse importanti, ma non sufficienti, per imprenditori e liberi professionisti. Questi ultimi hanno sì ricevuto in massa i primi 600 euro mensili da Inps e casse professionali, sperando che il sostegno sia confermato



Le banche dovrebbero concedere credito più facilmente ma le istruttorie sono molto severe

per maggio, ma per poi vederli recapitare queste "mazzette" ben più consistenti, magari per migliaia di euro di Iva. Bastone e carota? Si dirà che proprio l'imposta sul valore aggiunto fosse certa e prevedibile, ma molti per pochi puni percentuali non raggiungono il calo di un terzo sul fatturato. E ugualmente otterrebbero solo un differimento di poche

settimane quando gli incassi si sono volatilizzati. Per i settori più colpiti, come bar e ristoranti, sport e spettacolo, le imposte sono prorogate senza condizioni e quindi in modo generalizzato al 31 maggio. Ritenute, addizionali regionali e comunali, Iva, contributi previdenziali e assistenziali restano fermi ai box per questi settori ma un mese passa in fretta. Mentre si accavallano spesso misure d'emergenza passo dopo passo, con la difficoltà a inseguire le novità.

La ripresa e i bilanci

Anche se il Governo dà il via libera a tutta la manifattura e a molti settori come le costruzioni, non tutti ripareranno davvero: o meglio non tutti avranno ordini sufficienti a far ripartire i macchinari, dopo quasi due mesi di stop forzate. Tanti hanno richiesto la cassa integrazione ma le nove settimane finiranno a breve. Questa è una fase cruciale anche perché si stanno chiudendo i bilanci 2019: bilanci in utile se non brillanti, quindi con una previsione di imposte ancora più impegnativa davanti al crollo imprevedibile del 2020. Sarà difficile saldare le tasse in base a fatturati in salute davanti alla carenza di liquidità attuale. Insomma, i tempi brevi non lo sono poi così tanto, gli sconti sono solo rinvii e a fondo perso per ora ci sono solo quei magri 600 euro agli autonomi. Che oggi ci sono, domani chissà. Basterà davvero un clic per ottenerli a maggio? Viene la tentazione di ridirlo: chi sceglie di fare impresa oggi è davvero un coraggioso.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La voce dei commercialisti «In Europa rinvii più lunghi»

BUSTO ARSIZIO - I magri rinvii delle scadenze non sono la regola ovunque: «Molti Paesi europei hanno concesso siltamenti per le imposte ben più consistenti, per esempio fino a settembre». Sono parole della presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio Paola Castiglioni (nella foto Archivio). «Nel nostro caso, per un problema di Bilancio dello Stato, non è possibile. La linea scelta, con i Decreti Cura Italia e Liquidità, è stata quella di sostenere in maniera mirata le imprese colpite direttamente, non con aiuti a pioggia. La sensazione è che si proceda per piccoli rinvii successivi, con grande prudenza, causando difficoltà nel programmare la ripresa». Capitolo credito: molti autonomi non lavorano e non vengono pagati, quindi a loro volta sono in crisi di risorse per far fronte agli adempimenti: il Decreto Liquidità in teoria garantisce finanziamenti agevolati e veloci fino a 25mila euro. Ma è così sulla carta: «Stando agli annunci, questi prestiti avrebbero dovuto essere concessi quasi in maniera automatica, ma in realtà le banche stanno aprendo vere e proprie istruttorie per cifre bassissime, chiedendo garanzie e tutta una serie di documenti progressivi che spesso non sono disponibili subito, come il primo certificato di attivazione di Partita Iva», ironizza Paola Castiglioni. I professionisti sono in forte difficoltà e lo saranno ancor più nella prossime settimane, teme. Non è tutto così facile.

Alcune buone notizie ci sono: «Praticamente tutti hanno ricevuto i famosi 600 euro», spiega la commercialista, «con la promessa che basterà un clic per maggio. Ebbene, in realtà anche per aprile non è stato facile, il sito Inps è andato in tilt ed è stato tortuoso l'iter, fra richiesta del Pin e accessi, contando anche che non è stata data la possibilità alla nostra categoria di presentare le domande direttamente, anche se poi abbiamo dovuto dare il nostro sostegno estremo. Insomma, ci saremmo aspettati un po' meno burocrazia e più procedure snelle, meno complessate almeno in questo momento. Ci sentiamo poco ascoltati, quando potremmo mettere la nostra competenza a disposizione in merito ai vari provvedimenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Brugnoli confermato vicepresidente di Confindustria



L'imprenditore varesino ha la delega al capitale umano

VARESE - Una conferma per il Varesotto: l'imprenditore di Busto Arsizio Giovanni Brugnoli, 50 anni, già numero uno di Univa, è stato confermato nella squadra dei dieci vicepresidenti di Confindustria, con delega al capitale umano.

«Il fatto che il presidente designato Carlo Bonomi, all'interno del nuovo Consiglio di presidenza, abbia voluto riconfermare Brugnoli nel suo ruolo di guida delle attività di formazione è il giusto riconoscimento all'ottimo lavoro portato avanti in questi anni su un fronte quanto mai strategico per la competitività delle nostre imprese - sottolineano dall'Unione industriali varesina - Il fatto che quella di Varese sia l'unica associazione territoriale del sistema ad aver investito nella creazione di una università è il segno più evidente di quanto l'elemento della formazione sia ritenuto fondamentale per le nostre imprese». Il riferimento è alla Luic di Castellanza, creatura degli industriali e

fucina dei talenti economici, in stretta connessione con gli istituti tecnici. «Sono sicuro che Giovanni Brugnoli saprà continuare a fare del "modello Varese" un punto di riferimento per la valorizzazione del capitale umano nelle imprese, per i rapporti tra sistema produttivo e mondo della scuola e per le attività di alta formazione universitaria», sottolinea il presidente Univa Roberto Grassi.

Univa ha anche rinnovato la squadra dei presidenti dei 12 Gruppi merceologici. Sono 8 le riconferme, 4 le new entry: Remo Gai della Farnio Spa per il Gruppo "Alimentari e bevande", Roberto Pactaroni di Hupac Spa per il Gruppo "Servizi Infrastrutturali e Trasporti", Gianluigi Casati della Fonderia Casati Spa per il Gruppo "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" e Andrea Rinaldi della Praezision Srl per il Gruppo "Terziario Avanzato».

«Il distanziamento sociale non ha frenato il

senso di comunità della nostra associazione - commenta Grassi -. Abbiamo dato vita a momenti di confronto fondamentali e molto partecipati, dai quali sono emerse problematiche, richieste, proposte a cui abbiamo cominciato subito a dare voce e rappresentanza nel nostro quotidiano confronto con le istituzioni».

D'altronde è questo il senso dell'adesione alla nostra Unione Industriale. Ringrazio, dunque, i past presidenti che hanno concluso il proprio mandato per aver messo in questi anni a disposizione delle imprese il loro tempo, la loro passione e le loro competenze e faccio i più sentiti auguri ai nuovi presidenti eletti e le congratulazioni alle riconferme, auspicando a tutti un buon lavoro. Con la certezza che, insieme, nonostante le mille difficoltà, il nostro territorio sarà in grado di ripartire, ancora una volta, riprendendosi il giusto posto sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA